SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

699° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1991

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	20
5 ^a - Bilancio	»	30
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	32
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	38
10 ^a - Industria	»	44
11 ^a - Lavoro	»	47
12 ^a - Igiene e sanità	»	50

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	<i>Pag.</i>	3
12 ^a (Igiene e sanità) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	»	16

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i>	56
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	57
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri	»	60

COMMISSIONI 5^a e 6^a RIUNITE

**5^a (Programmazione economica, bilancio)
6^a (Finanze e Tesoro)**

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1991

8^a Seduta

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione
ANDREATTA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca e per il tesoro Rubbi.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

**Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, recante provvedimenti urgenti per la finanza pubblica (2809)
(Seguito dell'esame e rinvio)**

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente ANDREATTA avverte che si passerà all'illustrazione degli ordini del giorno e degli emendamenti presentati.

Il senatore BARCA dà quindi conto di un ordine del giorno del seguente tenore:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2809, di conversione del decreto legge n. 151 del 1991,

impegna il Governo,

nel quadro della razionalizzazione del sistema bancario e finanziario, a provvedere alla revisione dell'assetto dell'Isveimer, del CIS e dell'IRFIS entro il 3.10.1991.».

0/2809/2/5^a e 6^a

BARCA, TAGLIAMONTE

Il senatore Barca, dopo aver affermato che tale ordine del giorno risponde all'esigenza di migliorare l'efficienza degli istituti di credito

speciale meridionali (che, per esempio, non hanno sportelli di raccolta e di distribuzione) in un quadro di complessiva razionalizzazione del settore creditizio, dà conto di un altro ordine del giorno del seguente tenore:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2809, di conversione del decreto legge n. 151 del 1991,

premesso:

che la legge n. 64 del 1986 per lo sviluppo del Mezzogiorno ha finalmente raggiunto, sia pure limitatamente all'intervento straordinario, una sostanziale operatività e che quindi la rimodulazione annuale della spesa prevista da detta legge, motivata dalla cosiddetta complessità dei procedimenti operativi, ha cessato di essere la forma di contribuzione del Mezzogiorno all'equilibrio dei conti pubblici;

che lo stanziamento stabilito dalla legge finanziaria per il 1991 in 7.000 miliardi annui e la limitazione della liquidità mensile stabilita per decreto dal Ministro del Tesoro in 580 miliardi è risultata di fatto del tutto insufficiente, tanto che si è dovuto ricorrere per il mese di maggio a un'anticipazione di 156 miliardi, sempre comunque nel limite annuo dei 7.000 miliardi;

che il coordinamento dell'intervento complessivo dello Stato nel Mezzogiorno è tuttora sostanzialmente inoperante per la permanente insufficienza dell'intervento ordinario;

che presso l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno risultavano al 30 aprile 1991 mandati pronti non inoltrati alle Banche per insufficiente copertura finanziaria per lire 898,5 miliardi di cui 274,8 per incentivi industriali (contributi in conto capitale e in conto interessi) e richieste in istruttoria per 916,3 miliardi di cui 391 miliardi per incentivi industriali;

impegna il Governo:

a) ad elevare il *plafond* mensile di liquidità stabilito per l'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno in modo da garantire alla Agenzia stessa la possibilità di effettuare i pagamenti necessari, tenuto conto che i ritardi nei pagamenti comportano non soltanto un allungamento dei tempi per il completamento degli interventi ma anche, e forse ancor più, una lievitazione nei prezzi;

b) a prevedere sin da ora che lo stanziamento annuale per il 1992 e per il 1993 sia considerevolmente aumentato.»

0/2809/1/5^a e 6^a

BARCA, VIGNOLA

Lo scopo di tale ordine del giorno – prosegue il senatore Barca – è quello di consentire un superamento delle difficoltà operative derivanti all'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno a causa della fissazione di un *plafond* sottodimensionato rispetto alle esigenze e gestito dalla Cassa depositi e prestiti in modo tale da impedire, di fatto, la concessione dei vari incentivi previsti dalla legge. In tal modo, si finisce per penalizzare le piccole e medie imprese, mentre quelle di

maggiori dimensioni ricorrono a meccanismi e a procedure poco chiare e non disciplinate da leggi, come il contratto di programma.

Il presidente ANDREATTA dà quindi la parola al sottosegretario De Luca, il quale ha chiesto di poter dar conto, preliminarmente, delle proposte emendative d'iniziativa governativa.

Il sottosegretario DE LUCA afferma, anzitutto, che il complesso degli emendamenti presentati dal Governo sul versante delle entrate tributarie delinea una soluzione complessiva dei problemi sollevati nel corso del dibattito, mantenendo comunque invariata la previsione di gettito del provvedimento. Il primo degli emendamenti (2.4) sostituendo la lettera a) del comma 1 dell'articolo 2, modifica l'imposizione prevista per le carte di credito, trasformandola in un'imposta virtuale di lire 500 per ogni operazione di acquisto di beni o servizi d'importo superiore a lire 50.000. Tale misura dovrebbe comportare un minor gettito di circa 70 miliardi rispetto a quello originario, anche se è prevedibile una certa compensazione a seguito della maggiore diffusione di tali strumenti di pagamento. Il secondo emendamento (4.7) sostituendo il comma 2 dell'articolo 4, disciplina in maniera più precisa i termini di dilazione di pagamento dei diritti doganali. Un altro emendamento (3.2), con riferimento all'articolo 3, comma 1, estende ai non vedenti l'esenzione dalla tassa per l'impiego dei cosiddetti «telefoni cellulari». L'emendamento 7.7, modificando il comma 3 dell'articolo 7, dà una definizione tecnica più precisa dei veicoli «fuoristrada», ai fini della tassa ivi prevista, escludendo in tal modo possibili dubbi interpretativi. La nuova disposizione dovrebbe recare un minor gettito, rispetto a quello originariamente previsto, di circa 15 miliardi, perchè per un verso viene esclusa la tassazione dei veicoli non di lusso e, per l'altro vengono recuperati a tassazione alcuni veicoli «fuoristrada» immatricolati come autocarri.

Il sottosegretario De Luca dà quindi conto dell'emendamento 8.11, sostitutivo del comma 1 dell'articolo 8, volto ad introdurre per i natanti un sistema impositivo per scaglioni di lunghezza progressivi e a prevedere un apposito coefficiente di vetustà. Illustra poi l'emendamento 8.12, aggiuntivo di un ulteriore comma dopo il comma 3 dell'articolo 8, che esclude dall'applicazione della tassa gli apparecchi obbligatori di salvataggio ed i battelli di pertinenza dell'imbarcazione principale; inoltre, è prevista una riduzione del 50 per cento della tassa per i natanti e le imbarcazioni fino ad otto metri, possedute dai residenti nel comune di Venezia ed utilizzate per la navigazione nelle acque del comune stesso. Nel suo complesso la nuova disposizione dovrebbe ridurre di 200 miliardi il gettito originario.

L'emendamento 9.6, modificando l'articolo 9, disciplina in maniera tecnicamente più appropriata la tassa speciale erariale annuale sugli aeromobili privati, modulandola in termini più precisi rispetto al peso dei velivoli ed ampliando l'esenzione ad alcune categorie di aeromobili.

Il Sottosegretario dà quindi conto di alcuni emendamenti all'articolo 10. Il primo di essi (10.8), aggiuntivo di un ulteriore comma 5-bis dopo il comma 5, prevede alcuni atti nei quali deve essere indicato il

numero di codice fiscale. Il secondo emendamento (10.9), sostitutivo del comma 3, stabilisce alcune modifiche al decreto-legge n. 167 del 1990, convertito con modificazioni, dalla legge n. 227 del 1990, concernente rilevazione a fini fiscali di taluni trasferimenti da e per l'estero di denaro, titoli e valori. Il terzo emendamento (10.10), sostitutivo del comma 8, è volto a dare una migliore definizione delle modalità di attuazione del secondo comma dell'articolo 11 della legge n. 146 del 1980, nella parte relativa alle spese di funzionamento del Servizio centrale degli ispettori tributari (SECIT).

Dopo aver illustrato l'emendamento 11.1, aggiuntivo di un comma 6-bis dopo il comma 6 dell'articolo 11, volto a stabilire il collegamento dei concessionari del Servizio centrale della riscossione al sistema informativo del Ministero delle finanze, il sottosegretario De Luca dà conto dell'emendamento 1.11, modificativo dell'articolo 1, il quale, attraverso una razionalizzazione della struttura delle aliquote IVA prevalentemente nel settore alimentare, fornisce un gettito di circa 300 miliardi, compensando gli effetti riduttivi recati dai precedenti emendamenti.

In conclusione, l'oratore, sottolineando lo sforzo operato dal Governo per superare le difficoltà e le resistenze più consistenti ad alcune misure tributarie del provvedimento, invita i presentatori a ritirare gli emendamenti sostanzialmente recepiti nelle proposte del Governo, anche al fine di procedere sollecitamente all'approvazione del provvedimento.

Il presidente ANDREATTA, con riferimento alla nuova ipotesi di tassazione delle carte di credito, fa presente che, tenuto conto della complessiva movimentazione di tali strumenti di pagamento rilevata dalla Banca d'Italia, le previsioni di gettito risultano sovradimensionate. Egli chiede, inoltre, al rappresentante del Governo se l'emendamento volto a razionalizzazione la struttura delle aliquote IVA consenta di superare la situazione anomala della tassazione differenziata di prodotti omogenei.

Il relatore BEORCHIA, dopo aver rilevato che il Governo ha inteso procedere ad una revisione della manovra tributaria intervenendo anche in settori originariamente non previsti, prende atto della invarianza di gettito che il complesso degli emendamenti governativi consente e dichiara di ritirare i propri emendamenti, il cui contenuto deve intendersi recepito nelle proposte del Governo. In particolare, egli dichiara di ritirare gli emendamenti 1.2 e 1.3 (che prevedevano alcune disposizioni in materia di IVA), l'emendamento 2.2 (che prevedeva la non tassabilità delle carte di credito relative ai pedaggi autostradali), l'emendamento 8.7 (che riduceva gli importi della tassa di stazionamento per i natanti), l'emendamento 9.1 (che rimodulava in termini diversi la tassa sugli aeromobili) e l'emendamento 9.2 (che prevedeva l'esenzione dalla tassa sugli aeromobili per alcune categorie di velivoli).

Il relatore passa quindi ad illustrare gli emendamenti che egli dichiara di mantenere. In particolare, con riferimento all'emendamento 4.1, egli dichiara di mantenere solo la parte che, introducendo un

ulteriore comma 2bis dopo il comma 2 dell'articolo 4, consente il pagamento dei diritti doganali mediante bonifico bancario. L'emendamento 4.4, modificando il comma 2 dell'articolo 4, fa salve sia la disciplina prevista dal regio decreto n. 1356 del 1922, sia le disposizioni in atto per le dogane situate nel territorio delle cosiddette «nuove province».

Il relatore dà quindi conto di due emendamenti all'articolo 5. Il primo (5.2), aggiuntivo di due commi dopo il comma 7, stabilisce l'esenzione dall'imposta di fabbricazione e dalla corrispondente sovraimposta di confine dello spirito denaturato e destinato ad essere impiegato nella produzione di profumerie alcoliche e di prodotti cosmetici. Il secondo (5.0.1), aggiuntivo di un ulteriore articolo 5bis dopo l'articolo 5, stabilisce una particolare disciplina dei controlli fiscali nel settore della produzione degli alcolici.

L'emendamento 7.2 - continua il relatore - modificando il comma 3 dell'articolo 7, stabilisce che si considerano fuoristrada i veicoli aventi le caratteristiche specificate nel decreto ministeriale 30 giugno 1988, n. 387. Infine, l'emendamento 9.4, modificando i commi 2 e 4 dell'articolo 9, prevede la tassazione anche degli aeromobili utilizzati in base ad un contratto di locazione finanziaria.

Il presidente ANDREATTA invita i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti, iniziando da quelli al disegno di legge di conversione del decreto-legge.

Il senatore MARIOTTI dà conto dell'emendamento 0.1 (che dichiara di sottoscrivere), aggiuntivo di un ulteriore articolo 1 bis dopo l'articolo 1 del disegno di legge di conversione, con cui viene autorizzata la costituzione di una zona franca nel porto di Genova, già peraltro prevista da un decreto legge del 1938.

Il senatore BRINA illustra l'emendamento 1.5 aggiuntivo di due ulteriori commi, dopo il comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione del decreto-legge. Tale emendamento attribuisce al Governo una delega ad emanare norme che consentano all'Amministrazione finanziaria di richiedere ad aziende ed istituti di credito, società fiduciarie, società di intermediazione mobiliare ed altri intermediari finanziari, dati, notizie e documenti riguardanti soggetti e periodi di imposta nominativamente individuati.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti agli articoli del decreto-legge; vengono esaminati in primo luogo gli emendamenti all'articolo 1.

Il senatore BRINA dà conto dell'emendamento 1.6, il quale, premettendo un nuovo articolo all'articolo 1, tende a delineare una manovra di intervento sulle aliquote IVA, alternativa rispetto a quella proposta dal Governo. Tale emendamento reca un gettito, valutabile in circa 1.440 miliardi, destinato a compensare gli effetti riduttivi delle altre proposte emendative di iniziativa del Gruppo comunista-PDS. L'oratore illustra quindi due emendamenti conseguenti alla presentazio-

ne dell'emendamento 1.6: il primo (1.7), soppressivo del comma 1 e della lettera a) del comma 4 dell'articolo 1; il secondo (1.8), modificativo dei commi 2 e 4 dell'articolo 1. Infine, l'emendamento 1.9, modificando il comma 2, sostituisce il numero 83 della tabella A, parte III, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972.

Il senatore FAVILLA dà quindi conto dell'emendamento 1.4, il quale, modificando il comma 4, è volto ad assoggettare ad una aliquota IVA del 12 per cento le cessioni e le importazioni di pelletterie.

Il senatore RASTRELLI dichiara di ritirare l'emendamento 1.1 che prevedeva alcune agevolazioni IVA per i francobolli da collezione.

Il senatore BARCA illustra l'emendamento 1.10, aggiuntivo di un ulteriore comma dopo il comma 7, volto ad istituire a carico dei concessionari un'imposta del 5 per cento sul prezzo annuale di concessione di tutti i beni del demanio pubblico o del patrimonio inalienabile dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni. Il gettito recato da tale disposizione - continua l'oratore - dovrebbe consentire la realizzazione di un apposito censimento del patrimonio immobiliare dello Stato e degli enti locali che viene dato in concessione, al fine della migliore gestione e valorizzazione del patrimonio stesso.

Dopo che il Presidente ANDREATTA ha dichiarato di condividere il contenuto di tale emendamento, suggerendo peraltro di fissare dei canoni di concessione non inferiori all'equo canone, si apre un breve dibattito in cui intervengono il senatore FAVILLA, il sottosegretario DE LUCA ed il senatore BARCA.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore FIOCCHI, dopo averlo sottoscritto, dichiara di ritirare l'emendamento 2.1 del senatore Candioto, soppressivo della lettera a) del comma 1.

Il senatore FAVILLA, preso atto della presentazione da parte del Governo di una diversa e migliore ipotesi di tassazione delle carte di credito, dichiara di ritirare l'emendamento 2.3, che, modificando la lettera a), del comma 1, prevedeva l'esenzione per le carte di consumo.

In sede di illustrazione degli emendamenti all'articolo 3, il senatore FIOCCHI, dopo averlo sottoscritto, dichiara di ritirare l'emendamento 3.1 del senatore Candioto, soppressivo dei commi 1 e 2 dell'articolo 3.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 4.

Il senatore BRINA dà conto dell'emendamento 4.6, interamente sostitutivo dell'articolo 4, volto ad accrescere l'imposta di fabbricazione

di alcune materie prime ad alto tasso inquinante e ad unificare, su tutto il territorio nazionale, l'imposta erariale di consumo sul gas metano per impieghi diversi da quelli delle imprese industriali ed artigiane.

In merito a tale emendamento, il presidente ANDREATTA sottolinea sia la natura compensativa delle misure che con esso si vogliono introdurre, sia la complessità tecnica della materia delle tasse ecologiche.

Il senatore FAVILLA, con riferimento all'emendamento 4.2, sostitutivo del comma 2, dichiara di mantenere solo la parte con cui si attribuisce al Governo la facoltà di autorizzare la concessione di una maggiorazione della dilazione dei pagamenti dei diritti doganali, fino ad un massimo di 90 giorni, compresi i primi sette.

Il senatore LEONARDI dà conto dell'emendamento 4.3, il quale, modificando il comma 2, prevede che la dilazione di pagamento dei diritti doganali presso la dogana di Trieste è concessa per trenta giorni, con l'applicazione di un interesse del 12 per cento.

Il senatore BRINA illustra l'emendamento 4.0.1, il quale, aggiungendo un ulteriore articolo 4-bis dopo l'articolo 4, stabilisce norme volte a favorire la diffusione dell'olio combustibile a basso tenore di zolfo.

Il senatore NERI dà poi conto dell'emendamento 4.5 (da lui presentato insieme al relatore Beorchia), soppressivo del comma 3, al fine di escludere ulteriori aumenti dell'imposta di consumo sul gas metano che, tra l'altro, impedirebbero l'applicazione delle corrispondenti imposte regionali.

Il senatore FIOCCHI, dopo averlo fatto proprio, ritira l'emendamento 5.1 del senatore Candioto all'articolo 5, con il quale si propone l'elevazione della misura delle aliquote delle imposte di fabbricazione sugli spiriti.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 7.

Il senatore FAVILLA, dopo averlo fatto proprio, illustra l'emendamento 7.3 del senatore Dujany, con il quale si propone la soppressione del comma 2; infatti - egli afferma - non si riesce a capire la *ratio* della norma che raddoppia nelle ragioni a statuto speciale l'importo della tassa automobilistica prevista nel comma 1.

Il sottosegretario DE LUCA spiega che il raddoppio è dovuto al fatto che a tali regioni, contrariamente a quelle a statuto ordinario, non è stato concesso di aumentare l'imposta delle tasse automobilistiche in parola.

Il senatore BRINA dà poi conto dell'emendamento 7.4 che tende ad escludere dalla tassa speciale per i fuoristrada gli autoveicoli con potenza fiscale del motore fino a 13 cavalli.

Il senatore MARIOTTI, dopo averlo fatto proprio, illustra l'emendamento 7.1 dei senatori Mancia e Forte che, aggiungendo un comma all'articolo 7, tende ad escludere dal campo di applicazione della tassa speciale erariale sui fuori strada i veicoli che sono utilizzati per i servizi di protezione civile.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 8.

Il senatore DE CINQUE ritira l'emendamento 8.6, sottoscrivendo, nel contempo, l'emendamento 8.1 del senatore Cappelli, la cui formulazione appare più corretta.

Il senatore BRINA da poi conto dell'emendamento 8.8 che, modificando il comma 1, rimodula le misure della tassa di stazionamento delle unità di diporto, riducendo il carico fiscale per le imbarcazioni più piccole.

Il senatore FIOCCHI invita il Governo a valutare più attentamente le conseguenze negative che l'applicazione della tassa di stazionamento sulle unità da diporto può comportare con riferimento all'attività cantieristica. In particolare, il Governo dovrebbe valutare l'opportunità di ridurre l'imposizione per le imbarcazioni a vela, in considerazione anche degli aspetti di tutela dell'ambiente connessi all'utilizzo di tali natanti.

Il senatore CAPPELLI illustra l'emendamento 8.1 che, modificando il comma 1, tende a ridurre la misura della tassa di stazionamento delle imbarcazioni. Egli dà atto al Governo di aver proposto, con gli emendamenti presentati, un intervento certamente migliorativo delle disposizioni del decreto legge, accogliendo in tal modo gran parte dei suggerimenti formulati dai commissari. In particolare, deve essere accolta con favore l'introduzione di un coefficiente che tenga conto anche della vetustà. Tuttavia, le tariffe proposte dal Governo appaiono ancora eccessive; conseguentemente, egli dichiara di ritirare gli ultimi due periodi del proprio emendamento nonché la parte di esso che si riferisce alle misure della tassa di stazionamento per le navi. Dichiara invece di mantenere la parte rimanente dell'emendamento ed, in particolare, quella che stabilisce la riduzione della tassa di stazionamento per i natanti.

Il senatore DE CINQUE, sempre con riferimento alla tassazione delle imbarcazioni, invita il Governo a fornire al più presto chiarimenti in merito all'applicazione della tassa di stazionamento nel caso di particolari imbarcazioni a vela dotate, allo stesso tempo, di motore.

Il Presidente ANDREATTA ricorda poi che sono stati presentati dal senatore Cortese tre emendamenti (8.2 8.3 8.4), i quali, modificando il comma 1 dell'articolo 8, tendono ad eliminare le incongruenze che si verrebbero a verificare per l'applicazione delle nuove misure della tassa di stazionamento; in particolare, i primi due emendamenti tendono ad escludere l'aumento della predetta tassa per le unità da diporto operanti

rispettivamente oltre le 6 e le 2 miglia, mentre il terzo emendamento tende ad escludere le unità operanti all'interno della laguna di Venezia.

Il senatore LEONARDI da poi conto dell'emendamento 8.5. che, aggiungendo un comma all'articolo 8, prevede l'esenzione dalla tassa di stazionamento per le imbarcazioni utilizzate esclusivamente da enti di volontariato ai fini di assistenza sanitaria e pronto soccorso.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 9.

Dopo che il senatore DE CINQUE ha ritirato l'emendamento 9.3, tendente a precisare il campo di applicazione della tassa speciale sugli aeromobili (in quanto sostanzialmente recepito in uno degli emendamenti presentati dal Governo), il senatore SPOSETTI illustra l'emendamento 9.5 tendente a precisare alcuni casi di esenzione dalla tassa speciale sugli aeromobili.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 10.

Il relatore BEORCHIA, dopo averlo fatto proprio, illustra l'emendamento 10.1 del senatore Forte, con il quale si propone una modifica del comma 2 dell'articolo 10 del decreto legge. In particolare, l'emendamento, dando sostanza ad alcune indicazioni già emerse in sede di discussione parlamentare con riferimento alla normativa introdotta dalla legge n. 218 del 1990 (legge Amato), precisa l'ambito di applicazione delle agevolazioni fiscali previste per le operazioni di ristrutturazioni creditizie poste in essere con riferimento alla predetta legge.

Il senatore FAVILLA illustra poi alcuni emendamenti (10.2, 10.3, 10.4, e 10.5), sempre riferiti alle disposizioni di carattere fiscale contenute nell'articolo 7 della legge n. 218 del 1990; in particolare, il primo emendamento, di analogo contenuto dell'emendamento 10.1, estende l'ambito di applicazione delle predette applicazioni anche ad aziende e istituti di credito che abbiano posto in essere le operazioni di ristrutturazioni prima dell'entrata in vigore della citata legge n. 218. Gli altri emendamenti disciplinano l'applicabilità delle agevolazioni in parola, anche nei casi di conferimenti non previsti espressamente dalla citata legge n. 218, purchè funzionali alla creazione di un gruppo creditizio, ai sensi dell'articolo 5 della legge stessa. Le altre disposizioni contenute nell'emendamento 10.4 e 10.5 tendono ad eliminare alcuni incertezze sorte in sede di applicazione della «legge Amato».

Il senatore BRINA da poi conto degli emendamenti 10.6 e 10.7; il primo, soppressivo del comma 7, elimina l'autorizzazione concessa al Ministro delle Finanze di nominare il comitato tecnico per la gestione delle risorse proprie delle Comunità europee. Il secondo emendamento tende a specificare il numero degli incarichi massimi di revisore dei conti degli enti locali.

Il senatore SPOSETTI illustra l'emendamento 11.0.1 volto ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 11; con tale emendamento si intende introdurre una disciplina più efficace dell'accertamento nei confronti dei contribuenti sottoposti a controllo o a verifica da parte dell'Amministrazione finanziaria, riorganizzando contemporaneamente l'attività di programmazione dei controlli fiscali, anche attraverso l'utilizzo di incroci di informazioni provenienti dall'anagrafe tributaria.

Il sottosegretario DE LUCA, riferendosi al contenuto dell'emendamento (che dichiara di condividere nelle intenzioni) sottolinea tuttavia la difficoltà di applicazione delle procedure di accertamento e di controllo ivi previste.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 12.

Il senatore BERTOLDI illustra l'emendamento 12.3, con il quale si intende precisare meglio alcuni aspetti applicativi delle disposizioni relative alla riliquidazione dell'ICIAP del 1989, in conseguenza della recente sentenza della Corte Costituzionale al fine della continuità degli accertamenti da parte dei comuni; inoltre l'emendamento prevede che le somme in restituzione indicate nell'avviso di liquidazione siano detraibili per compensazione dall'IRPEF e dall'IRPEG da versare in sede di dichiarazione dei redditi per il 1991.

Il senatore FAVILLA illustra l'emendamento 12.1, sostitutivo del comma 3, con il quale si intende essenzialmente approntare alcuni deterrenti alle ingiustificate richieste di rimborso dell'ICIAP per il 1989 da parte dei contribuenti soggetti a tale imposta; egli illustra poi, dopo averlo fatto proprio, l'emendamento 12.2 del senatore Triglia volto a stabilire precisi termini, sia per l'anno 1990 che per il 1991, per la redistribuzione ai comuni delle quote dell'ICIAP versate allo Stato.

Il senatore MARIOTTI, dopo averlo fatto proprio, illustra l'emendamento 12.0.1 del senatore Forte, tendente ad aggiungere un ulteriore articolo dopo l'articolo 12; con tale emendamento si stabilisce che le somme elargite da enti e da privati in occasione di prolungamenti dell'orario di apertura al pubblico di musei, di gallerie, scavi archeologici, e così via affluiscono ad un fondo unico nazionale istituito, con gestione fuori bilancio, presso il Ministero per i beni culturali ed ambientali e sono da questo corrisposte al personale dipendente con modalità fissate con apposito decreto ministeriale.

Il sottosegretario RUBBI dichiara che il Governo sta già valutando attentamente la questione che viene affrontata dal senatore Forte, e si appresta a predisporre un opportuno intervento normativo in materia.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 13.

Il senatore MARIOTTI, dopo averlo fatto proprio, illustra l'emendamento 13.1 dei senatori Forte e Meraviglia, con il quale si propone la soppressione dell'articolo 13.

Dopo che il senatore CAPPELLI ha illustrato il proprio emendamento 13.2, di identico contenuto all'emendamento 13.1, il senatore BRINA dà conto dell'emendamento 13.6, con il quale si propone di sostituire, al comma 1 le parole «dai commi 1 e 3» con le altre «dal comma 1», sopprimendo, contemporaneamente, il comma 2 relativo all'esclusione della regione Sardegna dal divieto previsto al comma 1.

Il senatore FAVILLA illustra poi l'emendamento 13.3 di identico contenuto dell'emendamento 10.7 illustrato in precedenza dal senatore Brina.

Il presidente ANDREATTA illustra a sua volta l'emendamento 13.4 che, aggiungendo alcuni commi all'articolo 13, introduce una norma programmatica nel settore della scuola, con la quale si prevede che dall'anno scolastico 1991-1992, nei comuni con più di 15 mila abitanti, la media provinciale del numero degli allievi per classe, ad eccezione di quelle in cui sono presenti taluni portatori di *handicap* non può scendere al di sotto delle 22 unità; con lo stesso emendamento si stabilisce che il numero massimo di alunni nelle classi che accolgono portatori di *handicap* non può in ogni caso superare quello determinato secondo i criteri stabiliti nell'articolo 7 della legge n. 517 del 1977.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 14.

Il senatore CAPPELLI illustra l'emendamento 14.1, soppressivo dell'articolo, nonché l'emendamento 14.2, inteso a raccogliere le esigenze del Governo in materia di mutui agli enti locali, ma a stabilire contemporaneamente alcuni principi, come la priorità da assegnare ai comuni sino a 20.000 abitanti, il carattere aggiuntivo dei mutui derivanti da leggi speciali e infine il ripristino per il 1991 dell'intervento da parte dello Stato a favore dei comuni più piccoli in ordine alla raccolta dei rifiuti solidi urbani e agli acquedotti.

Il senatore BRINA illustra l'emendamento 14.6, anch'esso soppressivo dell'articolo 14, facendo presente che il testo del Governo al riguardo finisce con il creare una situazione di estremo disagio per la finanza locale quale si presentò alla fine degli anni '70, quando però tale comparto presentava una situazione fortemente deficitaria.

Il senatore FAVILLA illustra gli emendamenti 14.3 e 14.4: il primo è volto ad aggiungere un periodo grazie al quale, nella concessione di nuovi affidamenti, sarà data comunque la precedenza assoluta ai mutui ordinari per gli enti locali fino al limite stabilito dalla norma citata nell'articolo medesimo, mentre il secondo intende prevedere la esclusione dalle disposizioni sulla tesoreria unica delle somme disponibili sui mutui per investimenti stipulati dagli enti locali con il sistema bancario, per i quali non è previsto alcun intervento di sostegno dello Stato.

Il sottosegretario RUBBI illustra quindi una nuova versione dell'emendamento aggiuntivo 14.5, volto a prevedere, che comunque

l'importo delle concessioni per il 1991 non potrà essere inferiore a 5.500 miliardi. L'emendamento prevede altresì che mutui previsti da norme speciali con ammortamento a carico dello Stato possano essere concessi anche ad opera di istituti di credito, ferma restando la misura dell'onere previsto a carico del bilancio dello Stato, commisurato in una rata di ammortamento ventennale o decennale al saggio del 9 per cento in ragione d'anno.

Il senatore BRINA illustra quindi l'emendamento 14.0.1, volto a determinare in 500 miliardi il fondo di compensazione per le esenzioni del pagamento delle quote di partecipazione alla spesa sanitaria per i cittadini indigenti.

Il senatore SPOSETTI illustra l'emendamento 14.0.2, volto a maggiorare il fondo per lo sviluppo degli investimenti delle autonomie locali per il 1992, e - per quanto riguarda l'articolo 15 - fa osservare che l'emendamento 15.1, del Governo, non elimina i dubbi circa il significato dell'articolo, dubbi legati essenzialmente alla capacità dell'ENPDEP e dell'INEDEL di effettuare i versamenti richiesti.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 17.

Il senatore SPOSETTI illustra l'emendamento 17.3 soppressivo dell'articolo, tenuto conto delle difficoltà in atto per procedere a dismissioni, mentre il presidente ANDREATTA fa osservare che la norma di cui all'articolo in questione permette una agevole realizzazione della operazione di dismissione delle quote IMI e CREDIOP.

Il senatore BOLLINI fa osservare che è stato lo stesso Tesoro a far presente che sussistono ancora conflitti in materia di dismissioni.

Il presidente ANDREATTA ricorda che è stato presentato un emendamento da parte del senatore GUZZETTI (17.1), volto a sopprimere il comma 3, in quanto vi sarebbero errori di carattere tecnico nella formulazione della norma.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 18: il senatore BOLLINI illustra l'emendamento 18.1, soppressivo dell'articolo.

Si passa all'esame degli articoli aggiuntivi al testo del decreto legge.

Il presidente ANDREATTA dà conto dell'emendamento 19.0.1, dei senatori Santini e Triglia, volto ad autorizzare le regioni a contrarre mutui al fine di permettere gli investimenti nel settore del trasporto pubblico locale, con copertura a carico dell'apposita voce di fondo globale di parte capitale.

Il senatore SPOSETTI illustra l'emendamento 19.0.2, anch'esso aggiuntivo e volto a ridurre le spese del Servizio sanitario nazionale in

ordine alla quota relativa ai farmaci e alla medicina convenzionale: esprime la riserva in ordine a modifiche formali da apportare all'emendamento prima del passaggio della fase delle votazioni.

Egli illustra poi l'emendamento 19.0.3, volto a ridurre di 400 miliardi per il 1991 l'autorizzazione di spesa relativa alle somme dovute all'amministrazione delle poste, dal momento che annualmente si assiste ad un incremento di tali somme con l'assestamento.

Il senatore BEORCHIA, relatore per la 6^a Commissione, illustra infine un emendamento che modifica l'imposta sui *caravan*, nel senso di prevederne una struttura per scaglioni senza una diminuzione di gettito.

Il presidente ANDREATTA ricorda, infine, che sono stati oggi formalizzati alcuni emendamenti, già preannunciati ed illustrati nella seduta di ieri dal ministro Carli, agli articoli 13, 15 e 17; tali emendamenti assumono, rispettivamente, i numeri 13.5, 15.1 e 17.2.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il presidente ANDREATTA avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 15,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 13,30.

COMMISSIONI 12^a e 13^a RIUNITE

**12^a (Igiene e Sanità)
13^a (Territorio, Ambiente, Beni ambientali)**

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1991

10^a Seduta

Presidenza del Presidente della 12^a Commissione
ZITO

Intervengono il ministro dell'ambiente Ruffolo ed i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici D'Amelio e per la sanità Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 11,45.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1991, n. 156, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano, nonché differimento del termine in materia di qualità delle acque di balneazione (2822)

(Esame e rinvio)

Esordisce il relatore per la 13^a Commissione, senatore CUTRERA, che si sofferma preliminarmente sull'articolo 1 del decreto-legge: esso concerne gli interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano, differenziandosi poi per le fonti legali dei finanziamenti previsti nonché per l'ambito geografico di riferimento.

Infatti, il comma 1 prevede l'attuazione del meccanismo di deroghe contenuto nel decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988, per garantire l'approvvigionamento idropotabile conforme ai relativi requisiti di qualità. A tale scopo, la lettera a) autorizza le regioni ad utilizzare i fondi statali con destinazione vincolata previsti dalla legge n. 71 del 1990. La lettera b) del medesimo articolo prevede poi l'utilizzo delle disponibilità relative agli interventi di cui alla legge n. 183 del 1989, entro il limite massimo del 50 per cento delle quote destinate ai bacini in base al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991: particolarmente opportuno appare tale collegamento con il meccanismo di attuazione degli schemi previsionali e programmatici previsto dalla legge per la difesa del suolo, la quale non concerne solo la prevenzione delle frane e delle alluvioni ma anche un programma

generale di risanamento delle acque, rientrante nelle specifiche competenze del Ministero dell'ambiente. In tale ottica va visto anche il richiamo, di cui alla successiva lettera c), al programma triennale 1989-1991 per la tutela ambientale, nella parte concernente la depurazione delle acque.

La previsione della lettera d) del comma 1, invece, risponde ad un diverso meccanismo di reperimento di fondi, attribuendo alle regioni la possibilità di definire le quote di mutuo che gli enti locali sono autorizzati a contrarre con istituti di credito speciali o sezioni autonome autorizzate: la possibilità che l'onere relativo, posto a carico degli enti interessati, sia soggetto ad ammortamento anche mediante recupero dai relativi proventi tariffari, rappresenta un principio già contenuto nel comma 2 dell'articolo 2 del decreto del Presidente del consiglio dei ministri 1° marzo 1991, del quale potrebbe prevedersi l'estensione nel provvedimento sulla gestione delle risorse idropotabili, in discussione alla Camera dei deputati. Dopo aver ricordato che il comma 2 stabilisce una destinazione prioritaria dei suddetti fondi alla realizzazione dei programmi di bonifica degli acquiferi contaminati, il relatore si sofferma sul comma 3, che contiene una norma speciale rispetto alla disciplina generale stabilita dalla lettera d) del comma 1 per il finanziamento sul mercato degli interventi di bonifica e risanamento. Per la regione Lombardia, infatti, si prevede un'ulteriore autorizzazione - alla luce del prolungarsi dell'emergenza idrica - per il ricorso a finanziamenti e mutui anche in valuta straniera, fino al limite di 500 miliardi, per i quali è estesa la garanzia dello Stato con diritto dell'erario di rivalsa sulle tariffe. La scelta di inserire tale normativa nel quadro di attuazione del piano quinquennale di disinquinamento dei fiumi Lambro, Olona e Seveso ricollega gli interventi proposti al piano di area a rischio approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 363 del 29 luglio 1988: ciò potrebbe costituire un limite geografico di operatività del comma 3, che andrebbe invece esteso a tutta la regione Lombardia, ovvero andrebbe raccordato alla nuova delimitazione dei bacini idrografici regionali ed interregionali risultante dalla legge n. 183 del 1989. Anche la menzione della società IRVA come tramite necessario per l'operazione di ricorso al mercato rappresenta un'innovazione sostanziale: la composizione azionaria della società (che vede la partecipazione di maggioranza della regione Lombardia nonché quella di ENI, IRI, Assolombarda, BNL, IMI e Cariplo) garantisce la serietà e l'efficacia del reperimento di risorse, ma tale compito potrebbe confliggere con quello di redigere una relazione tecnico-economica in base alla quale è definito il piano di rientro tariffario. Anche in tal caso, come per l'esatta portata del richiamo al piano Lambro, il relatore invita il Governo a valutare la possibilità di una riformulazione della norma, in senso più trasparente ed allo scopo di evitare un possibile conflitto di interessi. Dopo avere illustrato il meccanismo di surrogatoria previsto nel comma 6 dell'articolo 1, in caso di inerzia regionale e previa diffida, il relatore passa ad illustrare il contenuto dell'articolo 2.

Dopo essersi richiamato al dibattito svoltosi in Commissione sulla attuazione della direttiva CEE n. 76/160, osserva che l'articolo 2 prevede un differimento del termine previsto dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155, convertito, con modificazioni

dalla legge 15 luglio 1988, n. 271 e che si tratta del terzo differimento di entrata in vigore di tale normativa. Esso è motivato certamente da esigenze economiche di zone ad alto interesse turistico.

Il presidente ZITO fa presente che restano due giorni utili per l'esame del disegno di legge in titolo, e che nella prossima settimana la Commissione Igiene e Sanità dovrà concludere l'esame del disegno di legge n. 2375-A, sul riordino del Servizio sanitario nazionale.

Il senatore BOATO ritiene che sia necessaria un'informazione alle Commissioni da parte dei Ministeri interessati sulla situazione che ha originato l'emanazione di questo decreto, sia per quanto riguarda le acque potabili, sia per la qualità delle acque di balneazione.

Dopo aver ricordato che la Commissione bicamerale per le questioni regionali ha espresso un parere negativo sul provvedimento, ribadisce che, pur avendo il relatore Cutrera illustrato il contenuto del provvedimento, è necessario che il Parlamento disponga di ulteriori notizie, prima di proseguire l'esame.

Il senatore FABRIS, richiamandosi a quanto affermato dal senatore Boato, chiede al Ministro Ruffolo chiarimenti in ordine a quanto previsto nel decreto sulla fissazione delle tariffe, che appare in contrasto con la normativa vigente. Chiede poi se la garanzia per i mutui previsti al comma 3 dell'articolo 1 comporti oneri aggiuntivi per lo Stato.

Il senatore TORNATI, anche in relazione a quanto affermato dal presidente Zito circa gli impegni della Commissione igiene e sanità ed in considerazione della doppia sospensione dei lavori del Senato per lo svolgimento del *referendum* e delle elezioni regionali siciliane, si domanda che non sia il caso che le Commissioni, ove sia necessario, richiedano di poter continuare, per un approfondimento, l'esame del provvedimento, anche se con tale prolungamento si dovessero superare i termini regolamentari tesi ad assicurare che la votazione finale avvenga non oltre il trentesimo giorno dal deferimento. D'altra parte, il decreto assume notevole rilevanza, anche perchè scardina di fatto i principi della normativa in materia e si dirottano finanziamenti già previsti per altre finalità sempre vigenti. Si anticipano poi nuove normative sui procedimenti amministrativi. Occorre quindi un esame di merito molto attento, per il quale si rende necessaria una deroga ai termini ordinari per la conclusione dell'esame.

Il presidente ZITO ritiene opportuno che nei prossimi giorni il Ministro dell'ambiente ponga a disposizione tutta la documentazione richiesta dal senatore Boato, così come lo stesso Ministro potrebbe dare un'informativa preliminare al dibattito sui problemi evidenziati dal senatore Fabris.

Sul suggerimento del senatore Tornati, ritiene opportuno che ogni decisione sia rinviata a martedì prossimo.

Il senatore BOSCO condivide il suggerimento del senatore Tornati, dato il carattere di novità che assumono molti degli interventi previsti.

Occorre affrontare il problema delle modalità di finanziamento di tali interventi in modo organico ed indicando in via generale le procedure ed i limiti del ricorso a queste modalità di finanziamento, preferibilmente in un disegno di legge *ad hoc*.

Il senatore TRIPODI chiede di conoscere su quali basi sia stata scelta la società IRVA per il programma di interventi.

Ritiene che si debba richiedere un rinvio dei tempi dell'esame, per consentire un'analisi preliminare seria delle implicazioni economiche del decreto nei confronti dei cittadini chiamati a pagare tariffe più alte, mentre il Governo deve fornire prioritariamente chiarimenti sulle scelte generali per le tariffe idriche.

Il senatore NEBBIA, con riferimento al comma 4, dell'articolo 1, rileva che la frequenza delle analisi è regolata dal decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, allegato II - Tabella B. Per alcune analisi e per alcune zone sono previste in tale decreto tre analisi al mese, per altre addirittura cinque. La frequenza varia a seconda dei parametri, quindi occorre sapere per quali parametri le varie regioni hanno fatto ricorso alla deroga prevista agli articoli 17 e 18 del predetto decreto.

Il ministro RUFFOLO fa presente che il Governo auspica che non si debba far luogo ad alcuna reiterazione del decreto, che potrebbe divenire probabile con una proroga dei termini dell'esame. Il Ministero dell'ambiente è pronto a fornire tutte le informazioni necessarie; osserva tuttavia che una relazione generale sul quadro della situazione delle acque richiederebbe molto tempo.

Il senatore BOATO rileva che le informazioni richieste vertono soprattutto sulla reale portata del comma 3 dell'articolo 1.

Il ministro RUFFOLO chiede al relatore di formulare specifiche richieste di informazioni, alle quali si impegna a corrispondere entro la giornata di martedì prossimo.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,55.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 5 GIUGNO 1991

223^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

LIPARI

indi del Vice Presidente

SALVATO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'Interno Ruffino e per la grazia e la giustizia Coco.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n.152, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa (2808)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta di ieri.

Dei due emendamenti presentati all'articolo 1 del decreto-legge il presidente LIPARI dichiara decaduto, per assenza del proponente, senatore Onorato, quello soppressivo di una parte del comma 2.

Sull'emendamento soppressivo della lettera a) del comma 3 interviene, per illustrarlo, il senatore CORRENTI, secondo il quale modificare, nell'articolo 30-ter dell'ordinamento penitenziario, il comma 1, sostituendo le parole «di particolare pericolosità sociale» con le altre «socialmente pericolosi», è operazione da un lato superflua e dall'altro estremamente rischiosa in termini di scelte di politica del diritto.

Si apre una discussione, nel corso della quale prende la parola il senatore BATTELLO per evidenziare l'elemento di confusione che il testo prospettato dal Governo introduce nella lettura della legge n. 354 del 1975, come modificata dalla «legge Gozzini», la quale - contrariamente a quanto, in modo erroneo, spesso si reputa - non ha ampliato i criteri generali per il trattamento di recupero, bensì ne ha modulato

l'operatività introducendo le figure della detenzione domiciliare e dei permessi-premio. Dichiaro di condividere l'emendamento, giacchè la locuzione adoperata dal Governo si interseca incoerentemente con l'analoga locuzione di cui all'articolo 203 del codice penale. Pertanto, dalla lettura in combinato disposto della norma di cui alla lettera a) del comma 3 del decreto-legge con il codice penale, scaturisce una pluralità di ipotesi, per cui la qualità di persona socialmente pericolosa, che dovrebbe essere a fattispecie univoca, può realizzarsi pure alla luce di comportamenti diversi fra loro e non coincidenti. In altre parole, può verificarsi anche in assenza dell'accertamento della qualità di collegamenti con la criminalità organizzata. Evidenziata questa intollerabile distonia, sulla consapevolezza della quale da parte del Governo non si esprime, fa presente come l'eventuale accoglimento della proposta di modifica dovrebbe portare a rettificare anche la rubrica dell'articolo 4-bis della legge n. 354 del 1975 di cui al comma 1 dell'articolo 1.

Il senatore FILETTI ritiene essere il decreto-legge una iniziativa per modificare la disciplina dei permessi-premio. Proprio per non vanificarne l'intendimento di fondo, preannuncia pertanto il voto contrario all'emendamento.

La senatrice SALVATO, pienamente concorde con le osservazioni del senatore Battello, prende spunto proprio dalle argomentazioni del senatore Filetti, per trovare elementi contrari al testo del Governo, giacchè teme che attraverso il decreto-legge si intenda, senza ammetterlo espressamente, privare la novella del 1986 del suo contenuto innovativo. A suo modo di vedere, quindi, avvalendosi ad arte di certe emozioni sociali, si intende operare un arretramento sul piano giuridico e culturale.

Il presidente LIPARI ritiene che, nonostante le osservazioni dei senatori Battello e Salvato, non sia vulnerata l'autonoma validità della lettera a) del comma 3.

Replica il relatore CASOLI, il quale reputa facilitato il suo compito dalle pertinenti osservazioni dei senatori Filetti e Lipari, per cui, condividendo l'allarme dell'opinione pubblica, esprime parere contrario all'emendamento.

Il sottosegretario RUFFINO, nel difendere la formulazione varata dal Governo, nega che con il decreto-legge, ed in particolare con il comma 3 dell'articolo 1, si intendano stravolgere i criteri direttivi e i principi ispiratori della «legge Gozzini»; oltretutto, il comma 3 intende rispondere adeguatamente alle istanze diffuse nella società.

Prende la parola per dichiarazione di voto il senatore GALLO, secondo il quale - in relazione all'intervento del senatore Battello - non si possono ravvisare elementi di incompatibilità fra le disposizioni del codice penale (articoli 203 e 133) e le previsioni del decreto-legge. Pertanto, si dichiara favorevole al testo presentato dal Governo.

Posto ai voti l'emendamento è quindi respinto.

Poichè non sono stati presentati emendamenti agli articoli 2, 3 e 4 si passa all'esame delle proposte di modifica all'articolo 5.

Il senatore CORRENTI illustra due emendamenti soppressivi, rispettivamente, dei commi 1 e 5 dell'articolo. Per quanto riguarda il primo di essi osserva come - al di là dei rilievi di ordine metodologico mossi nella discussione generale ed incentrati sull'aggiramento della procedura prevista dall'articolo 7 della legge di delega per modificare le norme del nuovo codice di procedura penale nel primo triennio della vigenza di quest'ultimo - la norma in questione stravolga il principio che l'ingresso in carcere debba avvenire solo dopo la condanna, salvo il caso che ricorrano specifiche esigenze cautelari da verificare volta per volta; si ripristina così, di fatto ed in modo subdolo, una sorta di mandato di cattura obbligatorio.

Il secondo emendamento, poi, vuole eliminare una norma che abbrevia senza alcuna utilità un termine ordinatorio e generalmente non rispettato, norma che avrà come unica conseguenza di rendere più difficile la vita sia ai giudici che ai difensori.

Si apre una discussione nel corso della quale il senatore GALLO, premesso di condividere la critica di ordine metodologico - di cui si è fatto anche portatore in sede di discussione generale - preannuncia che non voterà comunque, per ragioni di merito, a favore dell'emendamento soppressivo del comma 1, rispetto al quale è sicuramente improprio parlare di una sorta di ripristino del mandato di cattura obbligatorio. È invece favorevole al secondo emendamento, giacchè il comma 5 è una norma irrealistica e sicuramente priva dei requisiti di necessità ed urgenza per essere motivatamente inserita in un decreto-legge.

Dello stesso avviso si dice il senatore FILETTI, mentre il senatore BATTELLO si esprime in senso favorevole all'accoglimento di entrambe le proposte di modifica, sottolineando anche la pericolosa indeterminazione della locuzione: «avvalendosi delle condizioni previste dal predetto articolo 416-bis», contenuta nel primo comma dell'articolo 5.

Il relatore CASOLI si dice contrario ad entrambi gli emendamenti pur se, con riferimento al primo, sente di concordare con le considerazioni di ordine metodologico avanzate da più parti circa l'inopportunità di modificare per decreto-legge il codice processuale penale. L'opposizione al secondo emendamento è invece motivata dall'inopportunità di sopprimere una norma che, comunque, vuole essere un preciso segnale per sollecitare i giudici ad una più spedita redazione dei provvedimenti di loro competenza.

Il sottosegretario RUFFINO concorda con il relatore sottolineando come la disposizione del comma 1 sia ben lungi dal configurare un surrettizio ritorno all'obbligatorietà del mandato di cattura.

L'emendamento soppressivo del comma 1 è quindi posto ai voti e respinto mentre è approvato quello soppressivo del comma 5.

Il senatore CORRENTI illustra due emendamenti di analogo tenore, soppressivi, ai commi 1 e 2 dell'articolo 6, delle parole «sino a tre anni dal momento in cui ne è cessata l'esecuzione». Fa, in particolare, presente l'illogicità di una disposizione che, dopo la cessazione della pericolosità del soggetto, avvalorata dal venire meno della misura di prevenzione, fonda una sorta di presunzione di pericolosità residua.

Il sottosegretario RUFFINO fa rilevare come la norma in questione rappresenti il frutto di una faticosa mediazione e sia già stata approvata - a larghissima maggioranza e con il concorso delle opposizioni - dalla Commissione e dall'Assemblea dell'altro ramo del Parlamento durante la discussione sul precedente decreto-legge in materia. In verità il testo originariamente elaborato dal Governo era ben più restrittivo, disponendo che l'aggravante si sarebbe applicata in ogni tempo, in caso di reati commessi dai soggetti già sottoposti a misure di prevenzione, prima che fosse nei loro confronti intervenuta la riabilitazione.

Il senatore CORRENTI ringrazia il sottosegretario per il suo chiarimento ma osserva come questi non abbia dato alcuna risposta circa il contenuto degli emendamenti.

Il senatore FILETTI invita il senatore Correnti a ritirare le sue proposte di modifica.

Si associa il senatore TOTH sottolineando come le pur singolari disposizioni che si vorrebbero sopprimere abbiano tuttavia solido fondamento nell'esigenza di rendere più difficile alle organizzazioni di tipo mafioso, la programmazione delle attività criminali dei loro adepti.

Il relatore esprime parere contrario su entrambi gli emendamenti ed il rappresentante del Governo rinnova ai presentatori l'invito a ritirarli: diversamente dovrebbe esprimere parere contrario.

Per dichiarazione di voto la senatrice SALVATO sottolinea il contenuto, giuridicamente aberrante, delle due disposizioni oggetto degli emendamenti e la loro prevedibile inefficacia nei confronti delle attività delle organizzazioni criminali: a suo avviso norme del genere non possono che incentivare il reclutamento dei «manovali» della mafia e della camorra in una cerchia di persone ancora più ampia. Voterà pertanto a favore di entrambe le proposte di soppressione.

Il senatore GALLO si dice estremamente perplesso circa l'ipotesi che una misura di prevenzione ormai esaurita possa risultare rilevante ai fini della irrogazione di un aumento di pena. Tuttavia non può disconoscere l'importanza della mediazione raggiunta con tanta difficoltà presso la Camera dei deputati. Annunzia pertanto la propria astensione sui due emendamenti.

L'emendamento al primo comma è posto ai voti e respinto.

Il senatore BATTELLO prende la parola per dichiarazione di voto sull'emendamento concernente il comma 2, sottolineando in particolare l'estrema indeterminatezza della dizione «reati concernenti le armi alterate». È bene rimanga agli atti del Senato che tali reati possono considerarsi solo quelli che hanno ad oggetto materiale della condotta le armi stesse, e non quelli commessi facendone uso.

Il senatore GALLO concorda pienamente con il senatore Battello e ritiene che sotto questo aspetto il testo potrebbe anche essere emendato in modo da chiarirne il senso, peraltro a suo avviso inequivoco.

Il presidente LIPARI suggerisce di accantonare per il momento la questione, ed eventualmente riprenderla nel corso dell'esame in Assemblea.

L'emendamento al comma 2 dell'articolo 6 è infine posto ai voti e respinto.

La Commissione passa quindi ad esaminare un emendamento soppressivo del comma 2 dell'articolo 7, che il senatore Battello rinuncia ad illustrare.

In senso contrario si esprimono sia il relatore che il sottosegretario Ruffino.

Per dichiarazione di voto interviene la senatrice SALVATO sottolineando come, attraverso la norma che esclude - con riferimento ai delitti di cui all'articolo 416-bis del codice penale - il giudizio di prevalenza od equivalenza tra circostanze attenuanti ed aggravanti, si limiti la capacità del giudice di decidere contravvenendo al principio costituzionale della divisione dei poteri.

Il senatore GALLO, dal canto suo, pur nutrendo alcune perplessità sulla norma in parola, ritiene insussistente il richiamo ad una pretesa lesione del principio della separazione dei poteri che, rispetto alla magistratura, trova la sua esplicitazione nell'articolo 101 della Costituzione, dove si stabilisce la soggezione del giudice solo alla legge; infatti tale principio è certamente rispettato quando, come nel caso in questione, una legge determina le modalità dell'esercizio dell'attività giurisdizionale.

In ogni caso si tratta di una disciplina derogatoria rispetto a quella della parte generale del codice penale, ma non priva di precedenti nella parte speciale dello stesso codice: si pensi ad esempio all'articolo 626.

L'emendamento soppressivo del comma 2 è infine posto ai voti e respinto.

Non essendo state proposte modifiche all'articolo 8 del decreto-legge, si passa all'esame del successivo articolo 9 cui il senatore

CORRENTI illustra due emendamenti, l'uno subordinato all'altro, rispettivamente soppressivo e sostitutivo del secondo capoverso. In particolare il secondo di tali emendamenti intende evitare l'irragionevole comparazione tra due condotte di rilevanza ben diversa, graduando opportunamente la pena fra chi consegna armi o esplosivi a persone minori o incapaci e chi semplicemente trascura di adoperare nella loro custodia le dovute cautele.

Si apre un dibattito nel corso del quale intervengono, in senso favorevole al secondo dei due emendamenti, i senatori GALLO, BATTELLO e il presidente LIPARI nonché il relatore CASOLI il quale si dice disposto ad accettare tale proposta di modifica a condizione che la sanzione prevista nel comma 2 sia quella dell'arresto fino a tre mesi o dell'ammenda fino a lire due milioni.

Dopo che il sottosegretario RUFFINO ha dichiarato di non condividere la previsione della pena pecuniaria in alternativa a quella dell'arresto nell'ipotesi, di minore gravità, considerata dall'emendamento subordinato del senatore Correnti, questi dichiara di ritirare l'emendamento soppressivo del comma 2 e di modificare, nel senso indicato dal relatore, quello sostitutivo, che è quindi posto ai voti e approvato.

In relazione all'articolo 10 del decreto-legge prende la parola il senatore GRECO per preannunciare la presentazione in Assemblea di alcuni emendamenti volti a sanare le gravi lacune di una disciplina che, in primo luogo, non prevede l'arresto in flagranza dei soggetti trovati illegalmente in possesso di una sola arma comune da sparo (questa è infatti la norma quando si ha a che fare con gli aderenti alla criminalità organizzata). Inoltre l'attuale formulazione dell'articolo 480 del codice di procedura penale non considera l'ipotesi dell'arresto in flagranza per alcuni gravissimi reati in tema di traffico di sostanze stupefacenti e segnatamente quelli di cui al comma 5 dell'articolo 73 nonché agli articoli 79 e 82, commi 2 e 3, del nuovo Testo Unico. Si tratta di reati di enorme allarme sociale, come sa chiunque viva nelle aree più colpite da fenomeni di criminalità mafiosa.

Il sottosegretario RUFFINO si dice sensibile ai gravi problemi sollevati dal senatore Greco nel suo intervento.

Si passa quindi all'esame di un emendamento del senatore Battello volto a sopprimere l'articolo 11, la cui formulazione, ad avviso del proponente, è tale da generare problemi interpretativi, soprattutto se considerata nel sistema complessivo caratterizzato dalla introduzione nel codice penale dell'articolo 416-bis.

Si apre un dibattito nel corso del quale intervengono la presidente SALVATO, i sottosegretari COCO e RUFFINO ed il senatore GALLO. Infine il senatore Battello ritira il proprio emendamento ed il senatore Gallo ne presenta uno sostitutivo del comma 2 con il quale si novella l'articolo 112, primo comma numero 4), del codice penale in modo da

stabilire che si applichi l'aumento di pena nella misura normale per chi, fuori del caso preveduto dall'articolo 111 abbia determinato a commettere il reato un minore degli anni diciotto o una persona in stato di infermità o di deficienza psichica, ovvero si sia comunque avvalso degli stessi nella commissione di un delitto per il quale è previsto l'arresto in flagranza. Con lo stesso emendamento si stabilisce altresì che la pena venga aumentata fino alla metà per chi si è avvalso di persona non imputabile o non punibile a cagione di una condizione o qualità personale nella commissione di un delitto per il quale è previsto l'arresto in flagranza.

Il seguito dell'esame è poi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13.

224^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

LIPARI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ruffino e per la grazia e la giustizia Coco.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa (2808)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso al termine della seduta antimeridiana, con l'esame dell'emendamento del senatore Gallo, sostitutivo del comma 2 dell'articolo 11 e già illustrato, che è accolto dopo che su di esso si sono espressi in senso favorevole il relatore CASOLI ed il sottosegretario COCO.

Si passa all'esame di un emendamento del senatore Battello, volto a modificare i commi primo e quarto dell'articolo 12, in relazione alle indagini di polizia giudiziaria ed alle relative sezioni interforze. Tale proposta di modifica è respinta dopo che su di essa si sono espressi in senso contrario il relatore ed il rappresentante del Governo.

Prima di passare all'esame dei successivi articoli, il senatore BATTELLO sottolinea alcuni problemi interpretativi che potrebbero

discendere dalla indeterminatezza giuridica della locuzione «criminalità organizzata» che sembra avere un carattere eminentemente sociologico, in assenza di una precisa definizione, già contenuta, invece, nella legge, per la espressione «criminalità mafiosa».

Concorda il senatore GALLO, che sottolinea l'opportunità di introdurre una norma definitoria anche per l'espressione «criminalità organizzata».

È quindi respinto un ulteriore emendamento del senatore Battello, volto ad inserire, dopo l'articolo 12, un articolo aggiuntivo concernente il coordinamento della attività di prevenzione generale mediante il pattugliamento del territorio attuato sotto la direzione tecnico-operativa del questore; su di esso si erano espressi negativamente sia il relatore CASOLI che il sottosegretario COCO.

In ordine all'articolo 13, rispetto al quale è stato presentato un emendamento soppressivo dal senatore Battello, si apre una discussione nel corso della quale prendono la parola il senatore GALLO, il presidente LIPARI ed il sottosegretario COCO. Il senatore BATTELLO ritira quindi la sua proposta di soppressione mentre il senatore Gallo si riserva di presentare un emendamento volto a riformulare l'importante norma, modificativa della disciplina sulle intercettazioni telefoniche. L'articolo in questione è momentaneamente accantonato per dar modo al senatore Gallo di elaborare la proposta testè annunciata.

Non essendo stati presentati emendamenti agli articoli 14 e 15 si passa all'esame di quelli concernenti l'articolo 16, relativo all'istituzione di tre sezioni decentrate della Corte dei conti in Calabria, Campania e Puglia.

Il presidente LIPARI annuncia il ritiro degli emendamenti presentati dal senatore Imposimato, che si riserva comunque la loro riproposizione in Assemblea, mentre i senatori CORRENTI e SALVATO dichiarano di far propri gli altri emendamenti, presentati dal senatore Onorato, che dovrebbero diversamente decadere per assenza del proponente.

La senatrice SALVATO illustra tali proposte di modifica tendenti, la prima, ad espungere nel comma 1 il riferimento agli articoli 1 e 2 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 426 del 1984 modificato dal successivo decreto presidenziale n. 554 del 1987, nonché quello al quarto comma dell'articolo 1 della legge n. 1034 del 1971; la seconda a ridurre a due anni il periodo massimo di assegnazione senza consenso dei magistrati alle nuove sezioni in sede di prima applicazione della legge; la terza a stabilire che le disposizioni in parola hanno effetto solo fino all'entrata in vigore della legge di decentramento generale della Corte dei conti.

Si apre una discussione nel corso della quale prendono la parola il senatore CORRENTI, il presidente LIPARI, il relatore CASOLI, il quale

invita a ritirare gli emendamenti per ripresentarli in Assemblea in modo da poter fruire di una pausa di riflessione, considerato che diversamente, allo stato, dovrebbe esprimere parere contrario, nonchè il sottosegretario COCO, che si associa alla raccomandazione rivolta dal relatore.

I senatori SALVATO e CORRENTI ritirano gli emendamenti, riservandosi di riproporli nel corso della discussione in Aula.

Un emendamento dei senatori Onorato e Battello, illustrato da quest'ultimo ed integralmente sostitutivo dell'articolo 17, volto a valorizzare il ruolo di coordinamento del commissario di Governo a livello regionale prevedendo anche un comitato regionale della pubblica amministrazione, è respinto dopo che su di esso si sono pronunciati negativamente il relatore ed il rappresentante del Governo.

Non essendo stati presentati emendamenti agli articoli 18 e 19 si passa all'esame di una proposta di inserimento di un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 19, illustrata dal presidente LIPARI e sottoscritta anche dal senatore Acone: tale emendamento intende novellare il primo comma dell'articolo 586 del codice di procedura civile consentendo al giudice dell'esecuzione immobiliare la facoltà di sospendere la vendita quando ritiene che il prezzo offerto sia notevolmente inferiore a quello giusto, in analogia a quanto già è previsto dall'articolo 108, terzo comma, della legge fallimentare.

Il relatore CASOLI si dice in linea di principio favorevole alla innovazione, ma esprime perplessità per la sua collocazione in un provvedimento come quello all'esame, stante il carattere generale della norma codicistica in parola.

Il sottosegretario COCO ritiene che, quanto meno, si dovrebbe attribuire al giudice la facoltà di sospendere la vendita solo in presenza di interferenze indebite che abbiano impedito il corretto svolgimento della procedura. Non si deve dimenticare che, non a caso, il legislatore ha dettato un regime diverso tra le forme ordinarie di esecuzione immobiliare e quelle che intervengono nel corso della procedura fallimentare. Invita dunque i proponenti a non insistere per ora sull'emendamento, ed eventualmente a riproporlo in Assemblea.

Il sottosegretario RUFFINO pone anch'egli l'accento sulla eterogeneità della norma proposta rispetto al resto del provvedimento ed invita i proponenti a ripresentare in Assemblea l'emendamento, che involge una tematica complessa e che probabilmente andrebbe formulato, anche sotto il profilo tecnico, in modo diverso.

I senatori LIPARI ed ACONE non accolgono l'invito dei rappresentanti del Governo.

Dopo una dichiarazione di voto in senso favorevole del senatore CORRENTI, l'emendamento è posto ai voti ed approvato.

Con riferimento all'insieme delle norme contenute nel Capo IX del decreto-legge, il senatore BATTELLO chiede al relatore ed ai rappresentanti del Governo se vi sia piena compatibilità fra le disposizioni della legge n. 55 del 1990, quelle recate dal decreto-legge e gli atti di recepimento delle Direttive comunitarie in tema di subappalti.

Il sottosegretario RUFFINO assicura che da parte del Governo si è fatto in modo di evitare disposizioni non allineate con il diritto comunitario. Si riserva comunque di rispondere più dettagliatamente in Assemblea.

La Commissione approva quindi, con il parere favorevole del relatore, un emendamento governativo volto a modificare la stesura formale del comma 3 dell'articolo 21, mentre all'articolo 22 è dichiarato decaduto, per assenza del proponente, un emendamento del senatore Imposimato tendente a sopprimere nel capoverso del comma 4 le parole «quando il valore di quest'ultimo sia inferiore rispetto a quello dell'impiego della mano d'opera».

Riprende quindi l'esame dell'articolo 13, precedentemente accantonato, al quale è stato proposto dal senatore Gallo, sottoscritto anche dal senatore Lipari, un emendamento, integralmente sostitutivo, tendente - anziché a novellare l'articolo 267 del codice di procedura penale mediante un decreto-legge aggirando la corretta procedura ex articolo 7 della legge-delega - a consentire di derogarvi, in relazione ad indagini per delitti di criminalità organizzata o di minaccia col mezzo del telefono in ordine ai quali sussistano sufficienti (anziché gravi) indizi. L'emendamento stabilisce altresì la possibilità di disporre l'intercettazione nei termini temporali aumentati già proposti dal Governo con la lettera b) dell'articolo 13, e consente che il pubblico ministero e l'ufficiale di polizia giudiziaria possano farsi coadiuvare da agenti di polizia giudiziaria.

Il relatore CASOLI esprime parere favorevole mentre il sottosegretario COCO si dice contrario, considerato anche che, in ogni caso, resta intatto il diritto del Governo e del Parlamento di modificare con legge ordinaria le norme codicistiche.

Dopo che il senatore GALLO ha fatto rilevare come l'argomentazione del sottosegretario non tenga conto della inopportunità di modificare per decreto-legge una disciplina che - al di fuori delle esigenze della lotta alla criminalità organizzata - non si può dire presenti carattere di necessità ed urgenza, l'emendamento è posto ai voti ed approvato.

La Commissione dà infine mandato al relatore Casoli di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, con gli emendamenti accolti dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 17,45.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1991

251^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Rubbi.**La seduta inizia alle ore 13,30.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di decreto relativo all'utilizzazione, da parte dello Stato, dello stanziamento corrispondente alla quota parte dell'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, iscritto al capitolo n. 6878 dello stato di previsione del Ministero del tesoro**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222. Rinvio dell'esame)

Il presidente ANDREATTA, stante l'assenza del relatore, senatore Bonora, propone di rinviare l'esame dello schema di decreto vertente in tema di utilizzazione della quota-parte dell'8 per mille del gettito IRPEF di competenza dello Stato, al fine di approfondirne le questioni concernenti la competenza della Commissione bilancio in materia e le implicazioni complessive di carattere finanziario che discendono dall'applicazione della legge n. 222 del 1985.

Il senatore BOLLINI fa presente che è necessario porre una questione negativa di competenza, nel senso, appunto, che la Commissione bilancio dovrebbe dichiararsi incompetente ad esprimere il parere sul decreto in titolo.

Sottolinea la particolare importanza della questione dell'assegnazione del decreto, in quanto si tratta della prima applicazione della legge n. 222. Quindi la decisione che sarà assunta quest'anno è con tutta probabilità destinata ad assumere valore di precedente.

Il presidente ANDREATTA osserva che, effettivamente, le questioni da decidere sono numerose e peraltro di rilevante difficoltà: a suo avviso, pertanto, è necessario poter riflettere con ponderatezza

sull'insieme dei problemi che si sono posti, trattandosi effettivamente del primo caso del genere.

Propone quindi il rinvio dell'esame dello schema di decreto, pur prendendo atto che il senatore Bollini ha posto formalmente una questione di diniego di competenza.

Concorda la Commissione sulla proposta del Presidente circa il rinvio e l'esame è conseguentemente rinviato.

La seduta termina alle ore 13,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 5 GIUGNO 1991

265^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti Nepi e per i lavori pubblici D'Amelio.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Schema di aggiornamento del Piano generale dei trasporti, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 aprile 1986.**

(Parere al Ministro dei trasporti, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 15 giugno 1984, n. 245. Seguito dell'esame ed espressione di un parere favorevole)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 25 maggio.

Interviene nel dibattito il senatore DUJANY ricordando che una delle richieste avanzate dalla regione Valle d'Aosta in sede di consultazione ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 245 del 1984 è stata esplicitamente recepita dal Governo e riguarda il collegamento con il valico del Monte Bianco per mezzo del raccordo autostradale con Aosta. Non altrettanto è invece avvenuto per quel che riguarda il collegamento ferroviario e il traforo del Gran San Bernardo, che tra l'altro, nel documento di sintesi non viene precisamente qualificato come ferroviario. Prospetta quindi l'opportunità che, in sintonia con quanto deliberato dalla giunta regionale della Valle d'Aosta, il Governo prenda in considerazione l'ipotesi di inserire nel documento di aggiornamento l'ultimazione del raccordo autostradale tra Aosta e il traforo del Monte Bianco; la realizzazione di una trasversale ferroviaria alpina dalla pianura padana al cantone del Vallese; la connessione con tale trasversale ed il traforo del Gran San Bernardo di linee ferroviarie adeguatamente ristrutturare da Aosta per l'Alta Valle d'Aosta, da Ivrea per Biella, da Ivrea per Chivasso-Asti; la realizzazione di un interporto di rilevanza nazionale; l'adeguamento dell'aeroporto regionale della Valle d'Aosta per l'esercizio di servizi di linea, non di linea e di cosiddetto terzo livello. In considerazione dell'aumento del traffico merci stradale

attraverso il traforo del Monte Bianco, che ha raggiunto livelli ormai intollerabili, il Governo dovrebbe operare affinché il transito internazionale delle merci attraverso l'itinerario stradale della Valle d'Aosta sia considerato quale problema comunitario e quindi ammesso all'adozione di azioni di sostegno comunitarie e statali.

Il sottosegretario NEPI afferma che la questione del Gran San Bernardo è attualmente allo studio nell'ambito dell'analisi di fattibilità sui valichi; le altre problematiche indicate dal senatore Dujany potranno invece più opportunamente essere affrontate in sede di piano funzionale triennale.

La senatrice SENESI propone di formulare, nell'ambito del parere che sarà reso al Governo, indicazioni per lo sviluppo della navigazione fluvio-lacuale e per la riconsiderazione degli interporti previsti per il Lazio, affinché si prenda in considerazione l'ipotesi di qualificare il previsto interporto di Orte come interporto di primo livello.

Il senatore ULIANICH chiede quale raccordo esista tra il valico di Villa Opicina e la città di Budapest; quale considerazione il Governo intende riservare alle richieste di collegamento aereo con Trieste provenienti dai paesi dell'Est; quali sono le ragioni che hanno portato il Governo a scegliere Iesi anziché Foligno per la realizzazione di un interporto, atteso che è già in fase di attuazione il raddoppio della linea Foligno-Orte e che comunque il nodo di Foligno si presenta più utilizzabile da un punto di vista strategico.

Il sottosegretario NEPI afferma che i due itinerari tracciati per il collegamento con Budapest (di cui uno tocca la Croazia) non sono stati accettati dai due paesi interessati, l'Ungheria e la Croazia. Poiché inoltre la Jugoslavia ha già bloccato i transiti per il trasporto stradale di merci, bisognerà orientarsi verso la realizzazione di raccordi ferroviari: in tale contesto è stato già preso in considerazione il miglioramento del nodo di Villa Opicina e l'utilizzo dell'interporto di Cervignana. Nel ricordare poi gli interventi di ammodernamento già effettuati per l'aeroporto di Trieste in occasione dei mondiali di calcio, il Sottosegretario precisa che la scelta di Iesi è da iscriverne a ragioni puramente logistiche in quanto tale località presenta caratteristiche più intermodali rispetto a Foligno, che è piuttosto un nodo di smistamento e uno scalo merci ferro-ferro anziché ferro-gomma. Con l'occasione sottolinea l'importanza di tale interporto, in previsione del divieto di transito notturno che sarà deciso molto probabilmente l'anno prossimo da alcune regioni adriatiche.

Conclusosi il dibattito, il relatore VELLA illustra uno schema di parere favorevole nell'ambito del quale, dopo aver sottolineato in premessa i notevoli ritardi registrati nella realizzazione dei programmi nel settore dei trasporti e la necessità che il Governo operi affinché giungano all'approvazione provvedimenti di importanza cruciale relativi ai sistemi e alle gestioni portuali, al cabotaggio, all'autotrasporto merci e alla riforma dell'Ente ferrovie dello Stato, vengono formulate

una serie di osservazioni sui seguenti punti: definizione di puntuali obiettivi di integrazione con l'area dell'Europa centro-orientale, nonché riguardo ai collegamenti tra l'Italia e la penisola iberica e al ruolo dell'Italia nel sistema degli scambi nel Mediterraneo; individuazione di una proposta adeguata per il trasporto elicotteristico nel nostro paese; varo del piano funzionale triennale da parte del CIPET nella forma di direttiva, da sottoporre al parere delle competenti Commissioni parlamentari. Nell'ambito di tale piano funzionale triennale dovranno essere inserite le seguenti priorità, oltre agli interventi già richiamati: la quantificazione degli investimenti nel settore dei trasporti nel prossimo triennio; una definizione più puntuale e una proposta operativa sul piano istituzionale e finanziario dei progetti di corridoio; una proposta di attuazione degli obiettivi concernenti l'alta velocità e i valichi; l'indicazione di idonee strumentazioni istituzionali e finanziarie per l'attuazione di progetti integrati nell'urbano; la definizione di strumenti per incentivare l'uso del mezzo pubblico nelle aree urbane; la realizzazione di osservatori regionali del trasporto interrelati con la banca dati centrale trasporti; l'individuazione di obiettivi più puntuali e risorse adeguate per il Mezzogiorno, la tutela dell'ambiente, la sicurezza e il risparmio energetico.

Il senatore PATRIARCA richiama l'attenzione sulla circostanza che il Governo ha già ottemperato ai propri doveri esercitando l'iniziativa legislativa nelle materie richiamate in premessa dal relatore. Considerato che pertanto adesso tocca al Parlamento accelerare l'*iter* di tali provvedimenti, propone di promuovere opportuni contatti in tal senso con la competente Commissione della Camera dei deputati. Esprime comunque l'avviso che il Governo deve assumere nuove iniziative a carattere globale volte ad eliminare le strozzature che ancora caratterizzano il sistema di trasporto meridionale.

Il presidente BERNARDI conviene sull'opportunità di promuovere opportuni contatti con la Camera dei deputati.

Anche il relatore VELLA concorda con le osservazioni del senatore Patriarca ed apporta di conseguenza una correzione formale alla premessa dello schema di parere.

Il senatore VISCONTI propone di riformulare l'ultimo punto dello schema di parere scindendo i vari settori ivi richiamati, meritevoli di considerazioni differenziate; in particolare, per quanto riguarda il Mezzogiorno propone di correlare gli interventi alla connessione e al riequilibrio socio-economico tra zone interne e fasce costiere, recuperando una sinergia tra intervento ordinario e straordinario, nella logica di unitarietà della rete trasportistica nazionale. Il senatore Visconti sollecita altresì il Governo ad ottemperare al disposto di cui alla legge n. 245 in base al quale è tenuto a riferire in Parlamento sullo stato di attuazione del piano generale dei trasporti. Sottolinea infine la necessità di aggiornare lo schema degli interporti in concomitanza con l'aggiornamento del piano, eliminando la confusione che caratterizza attualmente l'articolazione degli stessi secondo i vari livelli.

Dopo che il sottosegretario NEPI ha dichiarato la disponibilità del Governo a riferire sullo stato di attuazione del piano, prende la parola per la replica il relatore VELLA, evidenziando in primo luogo il rapporto di continuità che lega il piano ed il documento di aggiornamento. Richiamandosi quindi anche alla relazione già svolta, sottolinea i punti di forza dello schema di aggiornamento, quali il piano funzionale triennale e la volontà di utilizzare il fondo nazionale trasporti in correlazione con gli aggiornamenti triennali. Nel rilevare che l'intervenuta istituzione del CIPET potrà avviare una vera politica di coordinamento nel settore dei trasporti, condivide l'impostazione del documento di aggiornamento secondo cui il piano può funzionare solo accogliendo un'ottica di intermodalità, ponendosi in tal modo anche come volano dello sviluppo socio-economico del paese. Espresso l'avviso che il Mezzogiorno debba essere inserito a pieno titolo nella programmazione globale, pur senza ignorare le sue peculiarità, il relatore condivide le osservazioni secondo le quali l'aggiornamento dovrebbe puntualizzare maggiormente la fase dell'attuazione. Auspicando quindi che si pervenga ad una razionalizzazione del sistema dei trasporti anche attraverso lo stimolo delle sinergie esistenti tra pubblico e privato, invita il Governo a sollecitare la presentazione dei piani regionali, in mancanza dei quali la programmazione non potrà dirsi completa. Il relatore dichiara quindi di essere disponibile ad accogliere nello schema di parere le indicazioni formulate dai senatori intervenuti. Per quel che riguarda in particolare l'integrazione suggerita dal senatore Visconti, prospetta l'opportunità di prevedere la connessione non solo tra zone interne e fasce costiere, ma anche tra Nord e Sud del paese.

Il sottosegretario NEPI, espresso apprezzamento per la serietà e l'impegno mostrati dalla Commissione, dichiara che il Governo prenderà attentamente in considerazione il parere che sarà formulato.

Dopo che il presidente BERNARDI ha espresso ringraziamento per la collaborazione prestata dall'ingegner Incalza, capo della segreteria tecnica del piano generale trasporti, ai lavori preparatori dello schema di parere, si passa alle dichiarazioni di voto finale.

Il senatore VISCONTI preannuncia l'astensione del proprio Gruppo in quanto il documento rimane nella sostanza un elenco di propositi ed indirizzi, rinviando le decisioni concrete al piano funzionale triennale. Precisa comunque che tale orientamento potrebbe trasformarsi in una posizione di contrarietà qualora il Governo non accogliesse nel documento di aggiornamento tutte le indicazioni formulate nel parere.

Il senatore SANESI dichiara il voto contrario del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale, anche in considerazione delle numerose inadempienze del Governo che hanno portato a ribadire semplicemente nello schema di aggiornamento quanto già previsto dal piano.

Il senatore MARNIGA, espresso apprezzamento per il lavoro svolto da relatore ed associatosi al ringraziamento rivolto all'ingegnere Incalza, preannuncia il voto favorevole dei senatori socialisti.

Il senatore PATRIARCA preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo, esprimendo rammarico per la mancanza di un voto unanime da parte della Commissione, dopo il lavoro preliminare svolto in un clima di collaborazione per la redazione dello schema di parere, soprattutto in considerazione della intervenuta approvazione del provvedimento istitutivo del CIPET, che potrà finalmente avviare una programmazione concreta.

Il senatore ULIANICH, associandosi al ringraziamento rivolto all'ingegner Incalza, la cui indubbia competenza non è valsa comunque a fugare tutte le perplessità da lui nutrite, chiede al Governo, prima di esprimere il voto della propria parte politica, di precisare in quali termini sarà valutato il parere espresso dalla Commissione.

Dopo che il sottosegretario NEPI ha precisato che le indicazioni della Commissione saranno fatte proprie dal Governo, il senatore ULIANICH preannuncia un voto favorevole.

Alla luce delle dichiarazioni del Governo, il senatore SANESI trasforma in voto di astensione il voto contrario precedentemente dichiarato.

È quindi posto ai voti ed accolto lo schema predisposto dal relatore Vella, con le modifiche e integrazioni accolte in sede di replica.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto postelegrafonici

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri. Esame)

Il senatore NIEDDU riferisce alla Commissione sulla proposta di nomina in oggetto, ricordando il *curriculum* del signor Cosimo Catapano, che ha ricoperto numerosi incarichi di apprezzabile livello. Sottolinea quindi l'idoneità del candidato a ricoprire l'incarico, in relazione ai fini primari perseguiti dall'istituto e propone l'espressione di un parere favorevole sulla proposta di nomina avanzata dal Governo.

Non essendovi richieste di interventi, si passa alla votazione per scrutinio segreto, alla quale partecipano i senatori ANGELONI (in sostituzione del senatore Golfari), BERNARDI, BOMPIANI (in sostituzione del senatore Lauria), CUMINETTI (in sostituzione del senatore Chimenti), IANNIELLO, LOTTI, MARNIGA, MICOLINI (in sostituzione del senatore Covello), NIEDDU, PATRIARCA, PEZZULLO (in sostituzione del senatore Visca), REZZONICO, SARTORI (in sostituzione del senatore ANDÒ), ULIANICH, VELLA e VISCONTI.

Con 13 voti favorevoli e 3 astensioni la Commissione dà quindi mandato al relatore di redigere un parere favorevole sulla proposta di nomina avanzata dal Governo.

IN SEDE CONSULTIVA

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (Doc. LXXXIV, n. 4)

(Parere alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Esame)

Il senatore REZZONICO riferisce alla Commissione, proponendo l'espressione di un parere favorevole in considerazione dei previsti processi di ristrutturazione che dovrebbero interessare anche il sistema dei mezzi di trasporto pubblici, attraverso la copertura dei disavanzi delle aziende a carico dei bilanci degli enti locali ed il ricorso a politiche di settore che fanno leva sull'integrazione del pubblico e del privato.

La proposta di parere è altresì motivata dalla impostazione della politica tariffaria che prevede un incremento delle tariffe per adeguare le entrate ai maggiori costi conseguenti al processo inflattivo. Auspicando la rapida approvazione dei provvedimenti riguardanti la riforma dell'Ente ferrovie dello Stato ed il riassetto delle telecomunicazioni, che renderà possibile l'adeguamento del nostro sistema agli *standards* europei, il relatore prospetta l'opportunità di precisare nel dettaglio quali settori sono da ritenere prioritari per quanto riguarda la realizzazione di infrastrutture, ritenendo che tra di essi sicuramente dovrebbe essere incluso il settore dei trasporti, con l'incremento delle quote di investimento riservate soprattutto al trasporto su ferro e alle metropolitane leggere. Auspica infine che tali questioni possano essere affrontate direttamente con il Ministro dei trasporti.

Il senatore VISCONTI preannuncia il voto contrario del proprio Gruppo, che non condivide l'estrema genericità con la quale è stato impostato il documento di programmazione, soprattutto per quel che riguarda gli interventi settoriali.

La Commissione, a maggioranza, accoglie quindi la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle ore 11,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1991

174^a Seduta*Presidenza del Presidente*
MORA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste Ricciuti.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE DELIBERANTE

Differimento delle disposizioni di cui alla legge 8 novembre 1986, n. 752 (Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura) (2823)

Cascia ed altri: Proroga per l'anno 1991 della legge 8 novembre 1986, n. 752 («Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura») (2778)

(Rinvio del seguito della discussione congiunta)

Non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione per le questioni regionali e non essendo trascorsi i quindici giorni previsti dal Regolamento, la Commissione delibera di rinviare il seguito della discussione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In riferimento alla discussione dei problemi che riguardano il settore bieticolo saccarifero il senatore CASCIA ricorda che nella seduta di ieri il ministro Gorla si è detto disponibile ad affrontare la questione a data ravvicinata. Prega pertanto la Presidenza di attivare i necessari contatti col rappresentante del Governo per assicurarne la presenza in una seduta in cui si affronti detto problema unitamente a quello dei prezzi agricoli e della politica comunitaria.

Il presidente MORA dà assicurazioni.

Il senatore MICOLINI preannuncia di aver predisposto anch'egli un suo schema di proposta che verificherà dopo aver ascoltato le apposite comunicazioni del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario RICCIUTI conferma che il ministro Gorla ha ribadito l'intenzione di venire a riferire direttamente sul settore bieticolo saccarifero.

Il presidente MORA annuncia quindi di aver predisposto un nuovo articolato sulla riforma del Fondo di solidarietà nazionale che mette a disposizione dei commissari per un successivo approfondimento nell'ambito dell'apposita Sottocommissione.

Il senatore LOPS richiama l'attenzione sull'urgenza di concludere l'esame del disegno di legge n. 1271 sull'anagrafe bestiame e del disegno di legge n. 2395 sul Fondo di solidarietà nazionale. La ristrettezza dei tempi rimasti disponibili, egli aggiunge, non può non preoccupare.

Il presidente MORA ricorda, per quanto attiene al disegno di legge n. 1271, che si è in attesa del parere della Commissione bilancio la quale, a sua volta, ha chiesto l'apposita relazione tecnica al Ministero del tesoro.

Prega al riguardo il sottosegretario RICCIUTI perchè si attivi nel senso richiesto presso il Tesoro.

IN SEDE CONSULTIVA

Documento di programmazione economico-finanziaria relativa alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (Doc. LXXXIV, n. 4)

(Parere alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente MORA premettendo che il Documento di programmazione economico-finanziaria è concepito dalla normativa vigente come indicativo di scelte di politica di bilancio che dovranno poi condizionare i successivi interventi di politica economica. Di tale ottica la Commissione agricoltura deve tener conto nel valutare le proposte del Documento per il prossimo triennio e le esigenze dell'intero settore agricolo e agroalimentare che rappresenta.

Un obiettivo che il Documento considera prioritario su tutto - prosegue il presidente Mora - è il riequilibrio dei conti pubblici, al quale sono dedicati quattordici delle sedici pagine di cui il Documento è composto. Esaminato l'andamento tendenziale delle variabili macroeconomiche e della finanza pubblica (crescita del prodotto interno lordo, dell'occupazione e dell'inflazione dei prezzi al consumo e tendenza espansiva del fabbisogno al netto degli interessi e della spesa per interessi) il Governo propone azioni correttive per il raggiungimento di obiettivi programmatici intesi ad assicurare, in via prioritaria su ogni altro obiettivo di politica economica, le condizioni dei conti pubblici ritenute necessarie per la partecipazione dell'Italia alla seconda fase dell'Unione economica e monetaria europea. Tali

condizioni sono individuate in un «non eccessivo» disavanzo pubblico calcolato secondo i criteri del Comitato monetario della Cee. In particolare – prosegue il Presidente relatore – ci si propone l'obiettivo di un fabbisogno del settore pubblico di 136.800 miliardi nel 1991 con un avanzo primario di 10.400 miliardi (quest'ultimo dovrebbe aumentare negli anni successivi fino a raggiungere nel 1994 gli 83.300 miliardi, pari al 3,56 per cento del PIL). L'incidenza del fabbisogno sul PIL dovrebbe ridursi del 9,6 per cento nel 1991 fino al 5,73 per cento nel 1994. Per giungere a ciò si prefigura una azione correttiva con una manovra che nel triennio ammonterebbe a 104.100 miliardi riguardante aumenti delle entrate e riduzioni di spesa.

Relativamente agli obiettivi di politica economica per il prossimo triennio il Documento, dopo aver fissato l'obiettivo del riequilibrio dei conti di bilancio, si limita soltanto ad esporre generiche indicazioni sui trasferimenti alle imprese e sulla necessità del legame fra produttività e dinamica salariale (politica dei redditi).

Viene ignorato del tutto – sottolinea il relatore – il perdurante squilibrio dell'economia italiana costituito dal crescente dualismo settoriale (e non solo geografico) fra agricoltura, industria e servizi.

Dopo aver quindi ricordato che la Commissione agricoltura – già nel parere espresso il 1° agosto 1989 sul Documento di programmazione per il 1990-1992 – pur concordando sull'obiettivo del risanamento dei conti pubblici, aveva richiamato l'attenzione sulle difficili condizioni del settore agricolo e dell'intero sistema agroalimentare chiamato a competere, specie con la completa realizzazione del mercato unico entro il 1992, con le più agguerrite e strutturalmente forti agricolture della Comunità europea e degli altri continenti, il presidente Mora sottolinea che la situazione del settore primario nei vari comparti (da quello lattiero caseario a quello bieticolo saccarifero, zootecnico, vitivinicolo) è ulteriormente peggiorata come confermano i dati pubblicati dall'Inea per il quinquennio 1984-1989 ed i recenti dati ufficiali emessi dalla Commissione esecutiva delle Comunità europee. Rileva in particolare che i redditi agricoli italiani sono crollati del 10,6 per cento, mentre il calo dei redditi della manodopera familiare è stato ancora più drastico: 16,6 per cento. È inoltre continuato l'esodo dalle campagne (- 3 per cento) col conseguente venir meno del presidio del territorio e dell'ambiente. Il sostegno pubblico, riferito sempre all'agricoltura italiana – sottolinea il presidente Mora – nel 1990 si è ridotto del 6 per cento, mentre – come confermano i dati statistici della Commissione europea – l'agricoltura degli altri paesi membri ha fruito di un aumento degli aiuti pubblici del 12 per cento.

Dopo aver quindi posto l'accento sul *deficit* della bilancia agroalimentare, sulle prospettive di segno negativo attinenti ai negoziati in sede Gatt, il Presidente relatore sottolinea il preoccupante quadro sul futuro dell'agricoltura italiana reso più grave a seguito dei recenti tagli sui finanziamenti quinquennali al settore primario.

Per questa assenza di un disegno strategico per il settore agricolo e l'intero sistema agroalimentare, il presidente Mora propone che la Commissione esprima un giudizio negativo sul Documento e richiami l'attenzione del Governo sull'inderogabile necessità di assumere, sul piano programmatico ed immediatamente operativo, tutte le iniziative

necessarie a risollevarne le sorti del settore agricolo nazionale, assediato e costretto in uno stato di crisi da vincoli interni, comunitari ed internazionali, col rischio di essere travolto al momento dell'entrata in funzione del Mercato unico.

Occorre appellarsi al Governo - conclude il presidente Mora - perchè nella sua collegialità assuma quelle responsabilità di indirizzo e di sostegno che gli altri governi della Comunità europea hanno assunto verso la propria agricoltura, non disdegnando di considerare «il sociale» «la giustizia» e «la solidarietà» come elementi indispensabili di uno sviluppo qualificato e democratico del nostro Paese.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore CASCIA, nel ringraziare il Presidente relatore per l'ampia e documentata relazione svolta, nella quale propone un parere negativo sul Documento in titolo, fa rilevare che il Gruppo dei senatori comunisti è stanco di dover ripetere più volte nel corso dell'anno le stesse osservazioni in occasione dell'esame della legge finanziaria e di altri documenti di bilancio proposti dal Governo. Si tratta, egli aggiunge, di una sorta di «sceneggiata», di un rituale non serio al quale rinunciano.

Al giudizio negativo già espresso dal presidente Mora e condiviso dal suo Gruppo egli aggiunge alcune considerazioni. La manovra finanziaria del Governo è da considerare ingiusta perchè si traduce in provvedimenti legislativi, come quello all'esame del Senato che blocca l'erogazione dei mutui ai Comuni ed aumenta i contributi previdenziali. Bisognerebbe invece, sottolinea il senatore Cascia, sgravare il costo del lavoro dagli oneri impropri e risolvere la questione del sistema sanitario con una imposta regionale sui consumi finali secondo criteri di equità.

Evidenziata quindi la necessità di occuparsi dei contratti di lavoro del settore agricolo e agroalimentare, l'oratore fa riferimento alle proposte alternative avanzate dal Governo-ombra sulla manovra finanziaria del Governo, inefficace anche per il fatto che non si sono apportate modifiche strutturali ai meccanismi della entrata e delle spese.

Dopo essersi poi soffermato sul problema degli appalti delle opere pubbliche (si va generalizzando il sistema della concessione anzichè quello delle gare di appalto), il senatore Cascia concorda sulla valutazione negativa del Presidente della Commissione circa le difficoltà strutturali del settore agricolo e del sistema agroalimentare nel suo complesso: manca una politica agricola seria ed impegnata del Governo. Persiste la riduzione della spesa pubblica in agricoltura in direzione degli investimenti, così come i senatori del Gruppo comunista-PDS evidenziano da anni. Conclude ribadendo che condivide il parere negativo proposto dal Presidente relatore.

Il senatore PEZZULLO dichiara anch'egli di essere d'accordo per un parere negativo sul documento.

D'altra parte, egli aggiunge, occorre essere realisti e considerare che difficilmente si potranno ottenere scambi più adeguati. È necessario

quindi puntare esclusivamente su risorse ridotte e sul miglioramento qualitativo della spesa agricola.

Il presidente MORA concorda sull'opportunità di aggiungere nel parere il riferimento ad una più razionale distribuzione delle risorse.

Il senatore CASADEI LUCCHI manifesta l'impressione che il Documento di programmazione, abbastanza interessante nel passato, sia diventato un semplice esercizio neanche molto accademico, nel quale mancano attendibili e validi agganci ad una reale capacità di efficaci interventi correttivi. Per l'agricoltura italiana, poi, si evidenzia un disinteresse che l'Italia non merita proprio per quelle potenzialità in termini di risorse umane e tecnologiche di cui dispone.

L'arrivo del nuovo Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha destato delle speranze che non vorrebbe fossero deluse.

Conclude richiamando l'importanza di difendere l'imprenditorialità agricola attraverso tre importanti strumenti legislativi: la nuova legge pluriennale, la riforma del credito agrario e la riforma del Fondo di solidarietà nazionale. Aggiunge l'auspicio che il Consiglio dei ministri dedichi una apposita riunione all'esame dei problemi del settore agricolo.

Il senatore MICOLINI riconosce che la proposta di parere illustrata dal presidente Mora sintetizza gli orientamenti in varie occasioni ribaditi dalla Commissione, evidenziando in particolare la mancata considerazione dell'agricoltura italiana in questa difficile fase. Stiamo assistendo, aggiunge il senatore Micolini, ad una grande rivoluzione del sistema agroalimentare, che richiede una attenta valutazione degli elementi necessari a gestire il cambiamento anche sul piano legislativo e finanziario, oltre che su quello imprenditoriale, in una visione complessiva della nuova economia mondiale. Il parere proposto dal Presidente è un doveroso messaggio che sottolinea la preoccupazione della Commissione agricoltura verso un settore portante della nostra economia.

Il senatore NEBBIA rileva che anche la Sinistra indipendente riconosce la povertà di attenzione del Documento sull'agricoltura, un settore che fornisce beni essenziali, assorbe milioni di occupati e difende il territorio.

Alla agguerrita difesa assicurata dagli altri Governi della Comunità europea alla propria agricoltura corrisponde, aggiunge il senatore Nebbia, una insufficiente attenzione del Governo italiano alle esigenze dei nostri agricoltori, come dimostra il Documento.

Il senatore LOPS manifesta la preoccupazione dei contadini danneggiati da una penalizzante politica dei prezzi agricoli e dagli ultimi provvedimenti del Governo circa i contributi previdenziali.

Concorda sul parere negativo al Documento, auspicando coerenza di comportamento da parte del Governo verso l'agricoltura.

Il presidente MORA ritiene importante sottolineare che la Commissione agricoltura, se da un lato non può non esprimere un parere

negativo e di preoccupazione sul Documento programmatico predisposto dal Governo nella sua collegialità, per quanto detto Documento non dice sul settore primario, dall'altro nutre grandi speranze nell'arrivo della prestigiosa figura del Ministro Gorla alla guida del Dicastero dell'agricoltura, valutando più che positivamente le prime iniziative da lui assunte (come per altro ha già avuto modo di sottolineare unanimemente nella seduta di ieri) e assicura ogni appoggio all'azione che egli svolgerà nell'ambito del Consiglio dei ministri per risollevere le sorti dell'agricoltura italiana.

La Commissione quindi approva all'unanimità il testo del parere proposto dal Presidente, sul quale ha annunciato voto favorevole il senatore Cascia.

La seduta termina alle ore 11,35.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 5 GIUGNO 1991

293^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

VETTORI

*La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE CONSULTIVA****Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di
finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (Doc. LXXXIV, n. 4)**(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente VETTORI riferisce sul documento in titolo, con particolare riferimento agli interventi di settore che qualificano i trasferimenti finanziari dello Stato al sistema delle imprese. Coerentemente con gli indirizzi assunti dal precedente documento di programmazione - egli rileva - l'impatto della spesa pubblica, nell'ultimo esercizio finanziario, è stato notevolmente ridotto per quanto riguarda gli aiuti pubblici al sostegno delle attività produttive. Ciò ha consentito di rispettare con maggiore rigore gli obblighi derivanti dai trattati e dalle normative della CEE.

Il quadro di riferimento degli interventi di politica economica per i prossimi anni è caratterizzato dalle preoccupazioni - autorevolmente ribadite, nei giorni scorsi, dal Governatore della Banca d'Italia - per la crescita del debito pubblico e l'aumento della pressione fiscale, che pongono il paese in una posizione di relativa debolezza nei confronti dei *partners* comunitari. Auspica pertanto che il Governo dia corso, in termini operativi, alle condivisibili indicazioni contenute nel documento in esame. Particolare rilevanza assume al riguardo l'obiettivo di contenere il volume della spesa destinata al sostegno del sistema produttivo, qualificandone le finalità e gli strumenti di realizzazione.

La Commissione industria, come noto, ha dedicato una apposita indagine conoscitiva a tale questione e ha mostrato costante attenzione ai profili di compatibilità tra gli interventi di politica industriale e gli orientamenti maturati in sede comunitaria. Anche nel corso dell'esame del disegno di legge concernente lo sviluppo e l'innovazione delle piccole imprese (atto Senato n. 2740) la Commissione si è impegnata a elaborare un testo più coerente con gli indirizzi affermati dalla Comunità.

I principi informatori del documento di programmazione economico-finanziaria, pertanto, si rinviengono negli indirizzi già assunti dalla Commissione industria nella attività compiuta nel corso della presente legislatura: interventi riferiti a periodi predeterminati; esclusione del cumulo tra diverse norme agevolative; certezza sui tempi di erogazione o di godimento del beneficio; fissazione dell'entità finanziaria e delle corrispondenti fattispecie connesse all'agevolazione. L'insieme di tali orientamenti si rileva funzionale a una più realistica programmazione dello sviluppo imprenditoriale.

Quanto alle linee di politica economica e di politica dei redditi, il documento in esame prevede la trasformazione del sistema distributivo attraverso interventi che ne accrescano l'efficienza e la produttività; prevede altresì una particolare attenzione della politica industriale nei confronti della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica. Al riguardo la Commissione ha svolto una apposita indagine conoscitiva sulle tecnologie industriali avanzate e sta effettuando un'altra procedura informativa sulla competitività tecnologica dell'industria italiana. Sulla base di tali elementi, pertanto, il presidente Vettori propone che la Commissione esprima, per quanto di propria competenza, un parere favorevole al documento in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,40.

294ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

VETTORI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Bastianini e Fornasari.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (Doc. LXXXIV, n. 4)
(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame del documento in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente VETTORI illustra una bozza di parere favorevole elaborata in conformità alle indicazioni già esposte.

Si apre il dibattito.

Il senatore Gianotti osserva che il documento in questione si riferisce a un periodo temporale che sarà caratterizzato dall'importante scadenza del 1992 e dal mercato unico europeo, in ordine al quale da più parti è stata segnalata l'inadeguatezza del sistema economico e amministrativo italiano. Tali perplessità sono invero condivisibili: il *deficit* pubblico è ormai superiore all'intero volume del prodotto interno lordo e lo Stato assorbe una enorme quantità di risorse sottratte alle attività produttive, utilizzate nel segno dell'inefficienza. D'altra parte le soluzioni proposte dal Governo appaiono insoddisfacenti, essendo fondate su nuove forme di imposizione fiscale, destinate ad aggravarne il già pesante fardello, senza apprezzabili risultati per il risanamento della finanza pubblica. Occorre pertanto assumere un nuovo indirizzo di spesa che conferisca carattere di selettività all'intervento pubblico, anche a vantaggio della qualità dei servizi erogati. Preannuncia infine il contrario avviso della sua parte politica nei confronti del documento in esame.

Il senatore CITARISTI apprezza la relazione svolta dal Presidente e il contenuto programmatico del documento in titolo. Occorre tuttavia perseguire una sostanziale coerenza di comportamenti, specie in sede parlamentare, circa l'attuazione degli enunciati indirizzi di risanamento: infatti accade molto spesso che le molteplici pressioni esercitate dalle categorie economiche inducano i parlamentari, anche di opposizione, a una eccessiva indulgenza verso aumenti di spesa, senza sostanziale beneficio alla qualificazione dell'intervento pubblico.

Il senatore FIOCCHI trova condivisibili le linee di indirizzo espresse nel documento in esame, sebbene esso risulti carente in ordine alla definizione degli strumenti attuativi. Alcune delle proposte formulate dal Governo in materia di prelievo fiscale, peraltro, risultano discutibili proprio per gli effetti negativi che ne derivano alle attività imprenditoriali: si pensi, ad esempio, alla maggiore imposta sulle imbarcazioni da diporto, che interessa il lavoro di migliaia di addetti e la sopravvivenza di numerose attività economiche nell'indotto.

La Commissione, infine, a maggioranza conferisce al presidente Vettori il mandato di redigere uno schema di parere favorevole sul documento in titolo, nei termini emersi dal dibattito.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente VETTORI ricorda che nella seduta di ieri aveva già dato conto di una lettera del 30 maggio, con la quale il senatore Cassola, essendo stato nominato presidente della Finmeccanica, aveva comunicato le proprie dimissioni dalla presidenza della Commissione.

La Commissione, nel prendere atto delle dimissioni del Presidente, conferma l'apprezzamento più vivo per il lavoro da lui condotto nel corso della presente legislatura.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLÈDÌ 5 GIUGNO 1991

166^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

*La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE CONSULTIVA****Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (Doc. LXXXIV, n. 4)**

(Parere alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del documento in titolo sospeso nella seduta del 4 giugno 1991.

Il senatore ANTONIAZZI rileva anzitutto che a pochi mesi dall'ingresso dell'Italia nel Mercato unico europeo la situazione economica del Paese desta forti preoccupazioni. Il *deficit* pubblico è ormai della stessa entità del prodotto interno lordo, l'inflazione è alta e alcuni settori dell'apparato produttivo si trovano in gravi difficoltà, il tasso di disoccupazione, infine, è assai elevato. Tale situazione è maturata negli anni senza che le forze politiche di Governo siano state in grado di porvi adeguatamente rimedio; esse hanno anzi allargato la spesa pubblica a fini clientelari, non contribuendo ad una lotta incisiva all'evasione fiscale e mantenendo un apparato pubblico inefficiente e non corrispondente alle esigenze di un Paese moderno. Si sono purtuttavia registrati momenti di crescita, anche se tale crescita dovrebbe essere adeguatamente sostenuta mentre il documento di programmazione economico-finanziaria risulta a questo proposito ben poco convincente.

Sotto il profilo delle entrate, ad esempio, è inaccettabile la proposta del Governo di aumentare la pressione fiscale nei confronti dei contribuenti che pagano regolarmente le tasse a fronte di un'evasione fiscale enorme, anche se difficilmente quantificabile a causa della sua ampiezza. L'operazione proposta nel documento risulta pertanto scorretta: piuttosto che ricorrere ad un aumento della pressione fiscale, sarebbe infatti necessario porre in essere un'adeguata strumentazione

per la lotta all'evasione fiscale insieme ad una forte volontà politica di procedere in questa direzione. Anche la vendita dei beni di proprietà dello Stato o degli Enti locali risulterà priva di effetti se l'Esecutivo non deciderà di intervenire sulle cause strutturali del *deficit*.

Dal lato della spesa poi, poco condivisibili sembrano gli orientamenti espressi da Governo nel documento in merito alla riforma del sistema sanitario, al pari delle manovre per il recupero dell'evasione contributiva che non possono limitarsi a periodici provvedimenti di condono per gli evasori. Positivo è invece il giudizio dell'oratore su alcuni degli orientamenti espressi dal ministro del lavoro Marini in merito alla riforma del sistema previdenziale; tale giudizio dovrà tuttavia essere suffragato dall'esame del disegno di legge che il Ministro ha promesso di presentare in tempi brevi.

L'oratore auspica infine che, all'interno della trattativa sul costo del lavoro, che si svolgerà nel mese di giugno tra il Governo e le parti sociali, i problemi dello sviluppo e della crescita siano affrontati in modo tale da non far ricadere sulle sole classi lavoratrici i sacrifici necessari per il risanamento dell'economia. Augurandosi che il Governo rispetti gli impegni assunti nel documento di programmazione economica, ritiene tuttavia di non poter esprimere un parere favorevole sulla manovra ivi prospettata.

Il relatore, senatore ANGELONI, ringrazia coloro che sono intervenuti nel dibattito e dichiara di condividere molte delle osservazioni espresse negli interventi. Effettivamente l'Italia è paese ricco di contraddizioni che convive con una forte evasione fiscale e contributiva, un benessere diffuso e sacche di povertà e di profondo malessere. Auspica quindi che, al fine di sanare tali contraddizioni, le dichiarazioni d'intenti del Governo possano essere tradotte in azioni politiche adeguate. Dato che su queste manovre si gioca la credibilità della classe politica alla guida del Paese, confida che saranno trovati gli strumenti necessari per il raggiungimento degli obiettivi indicati nel documento in esame.

Illustra quindi lo schema di parere favorevole con osservazioni, che sottopone al giudizio della Commissione.

Il presidente GIUGNI annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista sullo schema di parere predisposto dal senatore Angeloni.

Il senatore SARTORI annuncia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia Cristiana.

Il senatore ANTONIAZZI, pur giudicando positivamente alcuni obiettivi della manovra economica del Governo, non ne ritiene tuttavia condivisibile la filosofia complessiva. Annuncia pertanto il voto contrario del Gruppo comunista-PDS sullo schema di parere elaborato dal senatore Angeloni.

Il presidente GIUGNI pone quindi ai voti lo schema di parere favorevole sul documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1992-1994, che risulta approvato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente GIUGNI avverte che, essendo esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta già convocata per oggi pomeriggio alle ore 16 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 11,20.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLÈDÌ 5 GIUGNO 1991

171^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ZITO

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 10.

SULLA CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DI QUESTA MATTINA

Il senatore RANALLI dichiara di non aver potuto partecipare alla seduta dell'Ufficio di Presidenza di questa mattina in quanto i tempi ristretti di convocazione gli hanno impedito di averne tempestiva comunicazione. Di ciò si rammarica e chiede che si eviti per il futuro di convocare l'Ufficio di Presidenza in tempi assai ristretti che rischiano di non consentire la partecipazione totale dei membri dell'Ufficio di Presidenza, rilevando comunque che l'ordine del giorno della seduta di questa mattina non contemplava tematiche tali da richiedere la presenza di tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza.

Dopo interventi sulla stessa questione dei senatori SIRTORI e MERIGGI, il quale auspica tra l'altro che l'Ufficio di Presidenza sia convocato più frequentemente, il presidente ZITO chiarisce che la convocazione dell'Ufficio di Presidenza è stata fatta nei termini previsti dal Regolamento. Sottolinea che, quando all'ordine del giorno delle sedute dell'Ufficio di Presidenza sono stati posti argomenti di grande rilievo, al di là dei termini regolamentari, i membri dell'anzidetto Ufficio sono sempre stati avvertiti con grande anticipo. Nel caso in questione, non essendo l'argomento all'ordine del giorno, controverso ed essendo pervenuta la richiesta di inserirlo all'ordine del giorno, la convocazione è stata fatta nei termini regolamentari senza il consuetudinario maggior lasso di tempo. Si rammarica comunque, che alcuni membri non abbiano potuto partecipare alla seduta dell'Ufficio di Presidenza di questa mattina.

*IN SEDE CONSULTIVA***Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1993 (Doc. LXXXIV, n. 4)**

(Parere alla 5^a Commissione. Esame ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento)

Riferisce alla Commissione il senatore CONDORELLI. Egli fa presente che per quanto riguarda la sanità il documento all'esame da un lato ritiene prioritaria l'approvazione rapida del provvedimento di riforma, dall'altro propone sostanziali innovazioni del sistema sanitario, come la retrocessione dalla contribuzione sanitaria nel caso di rinuncia all'assistenza diretta e l'introduzione di forme di assistenza indiretta. In proposito esprime l'avviso che, in via di principio, si potrebbe anche essere d'accordo sull'introduzione di forme di assistenza indiretta nel senso di un allargamento della sfera di libertà del cittadino, sempre a livello di scelta opzionale. Però, a suo avviso, per l'attuazione concreta di tale principio è necessario che da un lato l'apparato amministrativo-burocratico sia in grado di effettuare i rimborsi della spesa anticipata in tempi brevi e certi e in modo congruo, dall'altro la forma di assistenza indiretta non si riveli, al contrario, un meccanismo di penalizzazione dei cittadini, soprattutto di molti appartenenti alle fasce più deboli, o diventi un ulteriore strumento, assolutamente improprio, di pressione fiscale. Così come presentata dal documento di programmazione economico-finanziaria, la prospettiva della assistenza indiretta fa sorgere la preoccupazione che sotto la spinta di difficoltà di ordine economico - e quindi della ricerca di soluzioni strettamente tecniche ed economicistiche - vi sia l'intenzione di un cambiamento della cultura solidaristica, che prevede per l'assistenza sanitaria la contribuzione di tutti secondo le proprie risorse. L'assistenza indiretta, così concepita, esprimerebbe, invece, una cultura individualistica, secondo la quale ognuno contribuisce per le prestazioni effettivamente ricevute. Tale impostazione non soltanto svuoterebbe del suo significato il Servizio sanitario nazionale, ma finirebbe con il mettere in discussione uno dei principi fondamentali dello Stato, cioè il diritto alla tutela della salute per ogni cittadino, contemplato dall'articolo 32 della Costituzione. Fa presente, inoltre, che nel documento in questione manca del tutto una analisi degli effetti finanziari derivanti dall'introduzione della possibilità di rinuncia ad alcune prestazioni di base del Servizio sanitario nazionale e di ulteriori misure in materia. In proposito si può realisticamente prevedere un ulteriore allargamento della già crescente divaricazione tra entrate contributive del Servizio sanitario nazionale e spese per prestazioni (confermata peraltro dalle indagini compiute in sede parlamentare sul ricorso alla spesa privata per prestazioni sanitarie) e quindi un maggiore onere a carico del bilancio dello Stato per compensare la differenza tra entrate, la cui diminuzione è certa, e spese, la cui riduzione resta incerta e comunque ridotta. Inoltre si può prevedere un intasamento degli ospedali perchè la gente, anzichè usufruire delle prestazioni ambulatoriali in regime di assistenza indiretta, preferirà farsi ricoverare. Illustra, quindi, uno schema di parere da lui predisposto.

In tale schema si osserva che l'azione di riequilibrio prevista nel documento governativo relativamente al settore sanitario comprende

misure non sufficientemente precisate sia nella loro portata normativa, sia nei loro effetti concreti sul piano delle responsabilità finanziarie e del contenimento della spesa. Esse, inoltre, nella loro genericità ed ambiguità, sembrano anticipare troppo frettolosamente, e dunque inopportunosamente, soluzioni non ancora definite dal Parlamento in sede di esame del provvedimento di riforma del Servizio sanitario nazionale, relativamente alla possibilità di sganciamento dei cittadini dalla contribuzione sanitaria ed alla eventuale assistenza indiretta. In proposito il testo già licenziato dalla Commissione per l'Assemblea - e da questa rinviato alla stessa Commissione per un nuovo esame - prevede forme di sperimentazione, condizionate ad un risparmio di spesa, precisato nella quantificazione, ed in ogni caso, correttamente, stabilisce che sia la regione a decidere in materia, garantendo comunque la volontarietà dell'accesso a tale nuova forma di assistenza.

Si prende atto della preoccupazione espressa nel documento circa la formazione per il passato di ingenti *deficit* del Fondo sanitario nazionale che da solo ha dato luogo ad un ripiano tale che, cumulato degli anni, assomma oggi a 52.000 miliardi. Si fa presente, tuttavia, a riguardo che tale ripiano di anno in anno si è reso necessario per la costante carenza di finanziamento, stabilito in via preventiva, rispetto al fabbisogno, da sempre rilevato dalla Commissione sanità in sede di parere sulla legge finanziaria.

La necessità del ripiano, inoltre, è da connettere anche con la mancata predisposizione del piano sanitario nazionale, anch'esso da anni sollecitato dalla Commissione, anche con appositi ordini del giorno, in quanto è venuto a mancare un punto di riferimento indispensabile per la programmazione regionale, con la conseguenza che non è stata possibile la piena responsabilizzazione della periferia sul piano finanziario. Con il decreto legge 15 settembre 1990, n. 262, convertito con la legge 19 novembre 1990, n. 334, è comunque ormai risolto il problema dei ripiani fino al 1990. Pertanto per l'anno in corso e per l'avvenire con la nuova riforma sanitaria si intende mettere in moto una serie di meccanismi che consentano da un lato la congruità del finanziamento e dall'altro la piena responsabilizzazione delle regioni, chiamate istituzionalmente a gestire la sanità, secondo i criteri di efficienza dell'assistenza sanitaria e di contenimento della spesa, che è pure un obiettivo della manovra governativa, certamente condiviso dalla Commissione. Tuttavia la Commissione ritiene che in materia di sanità ai valori tutelati è dovuta particolare attenzione, trattandosi di diritti fondamentali dei cittadini riconosciuti con la massima ampiezza dall'articolo 32 della Costituzione, e che quindi il suddetto obiettivo di contenimento possa utilmente perseguirsi solo attraverso meccanismi di razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse e di responsabilizzazione dei centri di spesa. Si sottolinea a riguardo che tali meccanismi dovranno trovare espressione nel provvedimento di riforma del Servizio sanitario nazionale attraverso l'assegnazione di un realistico flusso di risorse a livello centrale, da verificare semestralmente per un triennio, in sede di Conferenza Stato-regioni, fermo restando l'obbligo per queste ultime di dare attuazione a tutte le disposizioni finalizzate al contenimento della spesa ed a provvedere in proprio alle spese per prestazioni

eccedenti quelle uniformemente garantite a livello nazionale. E proprio sul piano del contenimento della spesa si ritiene che tra le innovazioni proposte nel documento, quella relativa alla retrocessione (a richiesta) dei contributi sanitari in cambio della rinuncia all'assistenza medica di base (generica, specialistica e farmaceutica) finisca per risolversi in un ulteriore allargamento della già crescente divaricazione tra entrate contributive del Servizio sanitario Nazionale e spese per prestazioni, come confermano le indagini compiute in sede parlamentare sul ricorso alla spesa privata per prestazioni sanitarie, e quindi comporti in definitiva la necessità di un maggior onere a carico del bilancio dello Stato per compensare la differenza tra entrate la cui diminuzione è certa e spese la cui riduzione resta incerta e comunque ridotta.

Altre proposte contenute nel documento, quali l'introduzione di forme di assistenza indiretta (a richiesta) e l'introduzione di forme di concorrenza tra pubblico e privato sono ancora, come si è detto, oggetto di dibattito in Commissione, in un'ottica peraltro, che tiene conto della realtà operativa del Servizio sanitario e del quadro di compatibilità complessivo.

Si conferma, quindi, l'orientamento della Commissione, maturato nel corso di un lungo ed attento dibattito parlamentare, circa la necessità di operare la valorizzazione delle risorse disponibili per la salute dei cittadini attraverso il miglioramento delle modalità di gestione e non mediante un'effimera e necessariamente fittizia riduzione della domanda di servizi sanitari che, seppure occasionalmente compressa, si manifesta successivamente con il ricorso alle prestazioni della previdenza sociale o ai servizi sanitari ospedalieri.

Si ritiene urgente la definizione della riforma del Servizio sanitario nazionale quale fondamentale momento di razionalizzazione dei meccanismi di spesa della sanità pubblica e si ribadisce, ancora una volta, l'indispensabilità del piano sanitario nazionale.

Si esprime infine parere negativo sul documento in questione.

Si apre il dibattito sullo schema di parere.

Il senatore ALBERTI condivide pienamente la posizione espressa dal relatore Condorelli. Egli, poi, fa rilevare come i rappresentanti del Ministero della sanità spesso in Commissione forniscano informazioni contraddittorie e non veritiere, come ad esempio quella riguardante il deficit del Servizio sanitario nazionale stimato tempo fa in 7, 8 mila miliardi mentre invece ora il documento governativo all'esame indica in 52.000 miliardi il disavanzo complessivo. Ricorda che talune USL hanno debiti di 12 miliardi ed hanno stipulato contratti di acquisti con differimento di pagamento, incrementando così il debito sommerso. Ritiene giusta la considerazione del relatore Condorelli relativa alla necessità che il rimborso per l'anticipazione di somme effettuata dai cittadini per l'assistenza indiretta debba essere immediato. Si chiede tuttavia se la burocrazia italiana sarà in grado di assicurare tempi brevi per il rimborso, ritenendo, altresì, che il meccanismo da mettere in piedi per l'espletamento delle procedure a riguardo rischia di avere un costo superiore al prevedibile risparmio ottenibile con l'assistenza

indiretta, da cui comunque dovranno essere escluse le fasce di cittadini disagiati economicamente. La proposta della retrocessione dalla contribuzione sanitaria costituisce, poi, a suo avviso, una spaventosa regressione culturale che fa venir meno uno dei principi fondamentali della legge n. 833 del 1978 che considerava la salute, come giustamente ha ricordato il relatore Condorelli, un bene collettivo e non individuale, per la cui tutela ciascuno deve pagare in proporzione alle proprie risorse.

Il senatore MERIGGI ritiene che la manovra impostata dal Governo con il documento all'esame mira come al solito a colpire taluni settori e le fasce più deboli della popolazione. Quanto poi alla ventilata proposta di una concorrenza tra le strutture pubbliche e le strutture private, essa è scorretta in quanto, se non si stabiliscono con precisione le incompatibilità, le strutture pubbliche sono nettamente penalizzate. Condivide lo schema di parere predisposto dal relatore Condorelli.

Il presidente ZITO, parlando come membro del Gruppo socialista, dichiara di condividere lo schema di parere proposto dal relatore Condorelli. In particolare per quanto riguarda l'assistenza indiretta ritiene opportuno procedere ad una qualche sperimentazione, mentre nutre dubbi ove questa sia prevista a regime. La possibilità di retrocedere dalla contribuzione sanitaria colpisce al cuore la riforma e va in direzione contraria a quella seguita dalla Commissione sanità in sede di esame del provvedimento di riforma. La Commissione, infatti, si è espressa per la fiscalizzazione delle contribuzioni, sia pure da adottare per l'avvenire e non per l'immediato. Non è dunque vero ciò che pure è stato affermato da qualche Ministro secondo cui il documento governativo recepisce ciò di cui si è discusso in Commissione sanità del Senato in sede di esame del provvedimento di riforma sanitaria.

Il senatore IMBRIACO condivide la bozza di parere illustrata dal senatore Condorelli, che fa sperare che in Parlamento la onestà intellettuale faccia premio sullo spirito di parte. Nel documento si ripetono tesi già vecchie, senza che si sia tenuto in alcun conto tutto quanto emerso nel dibattito sui problemi della Sanità: basti pensare al silenzio sulla spesa farmaceutica, mentre proprio il sottosegretario Garavaglia ha avanzato in materia proposte assai interessanti. Sembra che si debba lottare quindi contro una sorta di inerzia culturale del Governo, mentre si deve prendere atto poi con soddisfazione di quanto testè affermato dal Presidente Zito, che però non è in linea con quanto dallo stesso Presidente è stato sostenuto in sede di esame del disegno di legge di riordino del Servizio sanitario. La maggioranza non può dunque ignorare che quel disegno di legge, assumendo tutte le distorsioni che si sono accumulate nel settore sanitario negli ultimi anni, di fatto colpisce i principi fondamentali della riforma del 1978.

Il presidente ZITO fa notare al senatore Imbriaco che esiste invece una assoluta coerenza tra le posizioni portate avanti in sede di esame del disegno di legge di riordino del Servizio sanitario nazionale, e quelle da lui espresse rispetto al documento in titolo.

Il senatore SIRTORI esprime contrarietà al documento del Governo e dichiara di condividere pienamente la bozza di parere contrario illustrata dal senatore Condorelli.

Il sottosegretario MARINUCCI MARIANI rileva che l'obiettivo del risanamento dei conti pubblici non può non essere condiviso. Tuttavia dichiara di condividere anche le osservazioni del senatore Condorelli. Nel documento, infatti, da una parte si propone un aumento della pressione fiscale dall'altra si prospettano la possibilità di fuoruscita dal Servizio sanitario nazionale, che peraltro finirebbe con l'interessare esclusivamente i ceti medio alti, ed una sostanziale privatizzazione delle prestazioni sanitarie. A fronte di una maggiore pressione fiscale, si propone quindi una riduzione dei servizi offerti. Del resto l'esperienza del sistema mutualistico ha dimostrato che questo tipo di soluzioni finisce con l'aumentare il tasso di ospedalizzazione, con conseguente aumento di costi, nella misura in cui proprio la ospedalizzazione finirebbe per sostituirsi alla medicina ambulatoriale o di base. Le tendenze culturali più recenti propongono, invece, anche per ridurre i costi, una considerazione unitaria dei vari aspetti della assistenza sanitaria. Critica poi il documento anche per le conseguenze sociali devastanti che l'applicazione delle misure in esso preconizzate finirebbe con l'avere in una situazione nella quale gli assistiti appartenenti ai ceti meno abbienti già si trovano in una posizione difficilissima. Dichiara quindi di condividere pienamente la bozza di parere illustrata dal senatore Condorelli.

Il senatore CONDORELLI, replicando, ringrazia gli intervenuti e in particolare il sottosegretario Marinucci Mariani, per le espressioni di consenso rispetto alla bozza di parere da lui predisposta. Osserva, poi, con riferimento ai presunti risparmi da realizzare con l'introduzione dell'assistenza indiretta, che già ora per le prestazioni di alta specializzazione operano società finanziarie che anticipano le somme necessarie. Sottolinea i pericoli di aumento dell'ospedalizzazione, e quindi dei costi, evidenziati dal sottosegretario Marinucci Mariani, in caso di generalizzazione dell'assistenza indiretta. Ritiene che la possibilità di fuoruscita dal Servizio sanitario nazionale in cambio di una riduzione dei contributi sanitari sia del tutto da escludere, perchè implicherebbe una vulnerazione dei principi fondamentali contenuti nella legge n. 833 del 1978, oltre che nella stessa Costituzione. Auspica che del parere alla Commissione bilancio che la Commissione sanità si accinge ad esprimere si tenga conto anche in sede governativa, ricordando che in altre occasioni il parere della Commissione sanità su provvedimenti ministeriali non è poi stato preso in considerazione dai responsabili del Ministero interessato. Si riferisce alle indicazioni contenute nel parere espresso dalla Commissione sul decreto ministeriale per le esenzioni dal pagamento dei tickets per patologie. Esse sono state del tutto disattese dal Ministero della sanità.

La bozza di parere proposta dal senatore Condorelli viene quindi approvata all'unanimità dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 11,05.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Lipari, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 9^a Commissione permanente:

Differimento delle disposizioni di cui alla legge 8 novembre 1986, n. 752 (Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura) (2823): *parere favorevole su emendamenti.*

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1991

233^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*La seduta inizia alle ore 14.***Giustinelli ed altri: Riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende collegate (478)****Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni (1685)**(Parere alla 8^a Commissione su testo unificato della Commissione di merito e su emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente ANDREATTA illustra un nuovo schema di parere in base al quale la Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo approvato dalla Commissione di merito, per quanto di propria competenza, osserva che la procedura prevista nel disegno di legge non consente, in alcuna fase, una precisa ed attendibile valutazione del corrispettivo da corrispondere quale valore del complesso aziendale trasferito. Trattandosi di una prima procedura di privatizzazione sembra necessario correggere questa anomalia individuando specifiche fasi e momenti procedurali che conducano, con garanzie di trasparenza, ad una determinazione del valore del complesso aziendale trasferito.

Pertanto, la Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, dichiara il proprio nulla osta, alla condizione che all'articolo 1, il comma 3 venga sostituito con i seguenti:

«3. Un'apposita Commissione nominata con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con i Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali, composta da rappresentanti delle amministrazioni statali interessate e dell'IRI, provvede ad individuare, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, i beni ed i rapporti indicati nel comma 2. Gli elenchi descrittivi redatti dalla

Commissione sono approvati con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

4. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge la Commissione procede ad una prima valutazione dei beni e dei rapporti individuati ai sensi del comma 3, fatta esclusione per gli eventuali oneri relativi al personale che rimangono a carico della società concessionaria di cui al comma 1. Ai fini della valutazione dei beni e rapporti in questione, la Commissione tiene conto delle conclusioni cui perverranno due società di certificazioni operanti, rispettivamente, su incarico del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e dell'IRI.

5. La Commissione, dopo tre mesi dal termine stabilito dal comma 3 dell'articolo 4, per l'esercizio del diritto di opzione tra il mantenimento dello *status* giuridico di dipendente pubblico ed il rapporto di lavoro presso concessionari di servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico, procede alla valutazione degli oneri assunti dalla società concessionaria di cui al comma 1 dell'articolo 1, a seguito dell'esercizio di tale diritto di opzione. Entro i successivi sei mesi la Commissione procede all'accertamento definitivo, anche su base reddituale, dei valori dei beni e rapporti trasferiti alla società concessionaria, inclusi gli oneri già predeterminati assunti da quest'ultima per il personale, a seguito dell'esercizio del diritto di opzione di cui al comma 3 dell'articolo 4.

6. Le spese di funzionamento della Commissione, ivi compresi i compensi ed i rimborsi spettanti ai componenti, sono determinate con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministro del tesoro e saranno detratte dai corrispettivi dovuti dalla società concessionaria.»

Esprime altresì la condizione che all'articolo 3, il comma 1 venga sostituito con il seguente: «1. Quale anticipo sul corrispettivo dei beni di cui al comma 2 dell'articolo 1, la società di cui al comma 1 dell'articolo 1 è tenuta, per i primi tre anni dalla data di inizio della decorrenza della concessione, al pagamento di una somma annua ragguagliata agli introiti lordi complessivi di tutti i servizi di telecomunicazione svolti in concessione da società direttamente o indirettamente controllate dall'IRI, con le eccezioni dei servizi di radiodiffusione circolare, nella misura del 1,6 per cento. Decorsi tre anni dalla costituzione della società di cui al comma 1 dell'articolo 1, sono determinati in via definitiva, dalla commissione, sempre con l'assistenza della società di cui al comma 3 dell'articolo 1, i valori a conguaglio quale corrispettivo del complesso aziendale trasferito. Tale determinazione definitiva terrà conto delle conclusioni cui la stessa Commissione è pervenuta sulla base di quanto stabilito al comma 5 dell'articolo 1. I valori a conguaglio sono corrisposti nei sette anni successivi alla loro determinazione definitiva e su di essi viene corrisposto un interesse annuo prescelto dalla Commissione in base ai tassi di mercato.»

Esprime infine la condizione che nell'articolo 3 venga soppresso il comma 5.

La Commissione condiziona - ai sensi dell'articolo 40, comma 5, del Regolamento del Senato - il proprio nulla osta all'accoglimento dell'articolo 17 di copertura finanziaria così come proposto dal

Governo, con la specificazione, alle due lettere a), che si tratta di quote-parte del corrispettivo per la cessione dei beni e di impianti, mentre dichiara di non avere nulla da osservare sugli emendamenti del senatore Andò.

Il senatore SPOSETTI reitera le propria perplessità, legate essenzialmente al fatto che dai bilanci non è affatto desumibile la qualità degli investimenti e soprattutto, per gli aspetti di competenza, gli oneri appaiono del tutto incerti, in particolar modo per quanto concerne il personale.

La Sottocommissione incarica quindi il presidente Andreatta di trasmettere un parere del tenore di quello da lui proposto.

La seduta termina alle ore 14,10.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione, Bosco, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11^a Commissione:

Angeloni ed altri: «Sicurezza ed igiene del lavoro nelle cave» (2159):
parere favorevole con osservazioni.